

# ***LOZIO 2002***



***SETTIMANA DI VITA NELLO SPIRITO***

## ***SETTIMANA DI VITA NELLO SPIRITO***

***Domenica 11 - Sabato 17 Agosto 2002***

*“In verità, in verità vi dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio...”*

*Giovanni 3,5*

*“Qol demanah daqqah”*

*1 Re 19,12*

*Anche quest'anno il Signore Gesù ci invita a trascorrere una settimana con Lui e la fraternità a Lozio.*

*E' il settimo anno consecutivo e non possiamo che dirGli: GRAZIE!*

*La settimana verterà sui due temi che sono scritti sopra.*

*Il primo è il messaggio del Vangelo di Giovanni. Esamineremo alcuni brani: l'incontro con Nicodemo, il discorso sul pane della vita, la conversione di Pietro.*

*Cercheremo di andare oltre il significato letterale per arrivare al cuore del messaggio e dare nuova forza alla nostra fede: “la fede dipende dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la Parola di Cristo” (Romani 10,17).*

*Il secondo prende spunto dalle tre parole ebraiche che troviamo nel primo libro dei Re a proposito del profeta Elia.*

*Qol vuol dire “voce”, demanah “silenzio, daqqah “sottile”.*

*Ebbene Dio è una voce silenziosa.*

*Questa è la stupefacente rivelazione di Dio.*

*L'antica versione greca detta dei Settanta seguita da molte Bibbie moderne, ha sminuito la forza grandiosa dell'originale ebraico traducendo: “ci fu un mormorio di vento leggero”.*

*Dio è, invece, una voce che ha il suo vertice non nel clamore bensì nel silenzio, nel mistero, nella trascendenza.*

*Appunto per questo ci eserciteremo a scendere nell'intimo del nostro cuore, nel silenzio, per ascoltare...*

*Ti abbraccio nel Signore, amante della vita!*

*P. Giuseppe Galliano msc*

*VENI CREATOR SPIRITUS*

*Veni Creator Spiritus,  
mentes Tuorum visita:  
imple superna gratia  
quae Tu creasti pecora.*

*Qui diceris paraclitus,  
altissimi donum Dei,  
fons vivus, ignis, caritas  
et spiritalis unctio.*

*Tu septiformis munere,  
digitus paternae dexteræ,  
Tu rite promissum Patris,  
sermone ditans guttura.*

*Accende lumen sensibus,  
infunde amorem cordibus,  
infirma nostri corporis  
virtute firmans perpeti.*

*Hostem repellas longius,  
pacemque dones protinus:  
ductore sic te praevio,  
vitemus omne noxium.*

*Per te sciamus da Patrem,  
noscamus atque Filium,  
teque utriusque Spiritum,  
credamus omni tempore.*

*Amen.*

## DOMENICA POMERIGGIO

*dal Vangelo secondo*

*Matteo*

*14, 22-32*

*Dopo che la folla si fu saziata Gesù ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «E' un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò.*

Le letture di oggi c'introducono nella settimana che stiamo per iniziare.

La prima di esse parla del profeta Elia, vissuto nel nono secolo avanti Cristo. Su Israele regna il re Omri, re sconosciuto nella Bibbia, a lui sono dedicati solo sei versetti, ma molto importante dal punto di vista della nazione, perché capisce che la pace dipende anche dal benessere economico. Per questa ragione egli incentiva il commercio, introduce nuove tecniche agricole e soprattutto, si allea con i Paesi vicini, combinando anche alcuni matrimoni.

Uno di questi è quello di suo figlio Acab con la principessa Gezabele, figlia del re di Tiro. Gezabele si reca in Israele portando con se le sue divinità: Baal ed Astarte e introducendo questo culto in Israele, facendolo diventare la religione di corte che si diffonde rapidamente.

Il profeta Elia combatte quest'eresia uccidendo, nel nome della religione Javista, 450 sacerdoti di Baal.

La morte di questi sacerdoti suscita le ire della regina Gezabele che decide di catturare Elia per ucciderlo. Quest'ultimo è costretto a fuggire dalla città ma, durante la fuga, perde il suo coraggio: fugge per salvarsi la vita ma, allo stesso tempo, è preso da manie suicide. Si ferma stanco, depresso, malinconico, quando riceve una manifestazione di Dio.

Dio si rivela a lui non nel terremoto, nel fuoco o nel vento impetuoso ma in *mormorio di vento leggero*:

*“Qol demanah daqqah”*

Dio parla ad Elia con voce silenziosa facendogli notare che lui non è rimasto il solo fedele a Jhavè ma ce ne sono molti altri, circa settemila, e pertanto era ora che si alzasse e si rimettesse in cammino.

Elia riceve questa nuova manifestazione del volto di Dio e capisce che la religione, la fede non si portano con la violenza, ma devono essere seminate.

L'evangelizzazione deve avvenire nella pace, non può essere fatta in modo violento.

L'esperienza di Elia può essere fatta da ciascuno di noi.

Durante questa settimana faremo diversi esercizi, e tutte le volte che saremo liberi potremo metterci davanti al Santissimo per adorarlo, nel silenzio dei nostri cuori.

Il silenzio sfronda tante cose e in questa settimana, pur facendo "tanto chiasso" avremo dei momenti di silenzio. Dobbiamo cercare il silenzio per convertirci e per sfrondare tutto ciò che i falsi profeti hanno inoculato nella nostra fede.

Il Vangelo di questa messa è la continuazione della moltiplicazione dei pani e dei pesci. All'inizio la gente venuta ad ascoltare Gesù è formata da persone anonime, che in seguito diventano uomini e in ultimo persone mature.

Tutto questo passa attraverso la condivisione, il servizio che i discepoli fanno loro. Infatti esse maturano e si assumono le responsabilità della loro vita, libere di fare le loro scelte come persone mature, libere di inventare la propria storia.

Questa folla, dopo che ha mangiato, che si è saziata, dice a Gesù che vuole incoronarlo Re, delegando, ancora una volta, la responsabilità della propria vita a qualcun altro.

Gesù non accetta questa signoria e scappa e, se ne va tutto solo a pregare su di un monte. Gesù stesso ha bisogno di questi momenti di solitudine, di colloquio con il Padre e, in questi momenti riceve nuova forza. Dopo di che scende dal monte e raggiunge i suoi.

Questo Vangelo fa riferimento a Mosé quando sale sul monte e del suo popolo che pervertendosi, e volendo un idolo, si costruisce il vitello d'oro: un dio carriola.

Il popolo, come del resto noi stessi, vuole un Dio che si metta alla sua testa e che noi portiamo come una carriola.

Quando Mosé scende dal monte e vede che il popolo ha abbandonato la fede in Dio, nonostante fosse rimasto per quaranta giorni solo con il Signore, decide di uccidere tremila uomini, tutti coloro che avevano abbandonato la fede e che non avevano obbedito ai suoi comandi.

Ricordiamo questo fatto dell'Antico Testamento, come lo ricordavano i discepoli che, mentre andavano sul mare, calavano le tenebre ed il vento soffiava contrario.

Il mare era per gli Ebrei il deposito di tutti gli spiriti, di tutte le forze contrarie. Quando i nostri padri uscirono dall'Egitto per andare verso la terra promessa il mare si aprì e loro passarono indenni perché il vento soffiava nella giusta direzione, facendo aprire le acque.

In questo passo tutto è diverso. Nel Vangelo non ci sono cose messe a caso o semplici informazioni, l'Evangelista non dice semplicemente che prima era giorno e poi calò la sera, vuole dirci che erano calate le tenebre.

Le tenebre rappresentano l'ideologia contraria a Gesù. Egli infatti disse: *la luce splende nelle tenebre ma, le tenebre non l'hanno accolta. Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre.* I discepoli invece camminavano nelle tenebre e questo vuole dire che loro stavano "accompagnando" Gesù.

Conosciamo la distinzione tra "accompagnare" e "seguire", i discepoli accompagnano Gesù per i loro interessi; seguire invece significa assumere gli interessi di Gesù, il Vangelo.

Mentre lo accompagnano sono presi da un'ideologia contraria al Vangelo; Gesù aveva proposto loro un cammino di libertà dall'Egitto verso la terra promessa, dalla schiavitù del peccato, dell'immaturità, alla libertà, verso la maturità umana. Loro però fanno una

scelta contraria, ritornano dipendenti ed il vento, quindi lo Spirito che soffiava favorevole durante la fuga dall'Egitto, ora soffia contrario, agitando le forze del male creando loro difficoltà nell'attraversarlo.

Ogni volta che noi facciamo un cammino inverso, dalla libertà verso la schiavitù, le cose si complicano sempre.

Molto spesso quando abbiamo delle difficoltà, cerchiamo con ogni mezzo di superarle; ma siamo sicuri che stiamo andando verso la libertà, che stiamo andando verso Gesù, verso la maturità umana e spirituale che Gesù vuole darci? Oppure ci stiamo allontanando e quindi, tutto si confonde?

Gesù si presenta loro camminando sul mare. Nel libro di Giobbe e nei Salmi troviamo scritto: *Dio è colui che cammina sul mare.*

Il mare, deposito di tutte le negatività non riesce a fare affondare Gesù. Gesù, in quanto Dio, in quanto ha la condivisione della pienezza divina non può essere risucchiato dal mare, dal male. Gesù è superiore e quindi, il mare diventa una tavola, dove Lui ci cammina sopra.

Si avvicina agli apostoli e loro hanno paura. Gli apostoli fanno la stessa cosa che hanno fatto i nostri padri: hanno trasgredito, non hanno seguito quello che Gesù aveva proposto loro e quindi provano paura di Gesù.

Anche noi abbiamo paura del Dio dell'Antico Testamento, del quel Dio che punisce.

Gesù invece si avvicina e dice: *Io sono Dio, ma non temete.* Gesù li rassicura, confermato dal Padre nella sua solitudine, si rivolge a queste persone, non mostrando il volto di Dio dell'Antico Testamento, ma quello di un padre.

Pietro allora interviene e chiede a Gesù di poter anche lui camminare sulle acque. All'invito di Gesù, Pietro inizia a camminare, ma è preso dalla paura ed in quel momento inizia ad affondare. Gesù però lo salva rimproverandolo: *uomo di poca fede!*

Pietro era uomo senza fede. "Avrebbe potuto chiedere la fede a Gesù; se non l'aveva, non poteva farci nulla!"

Gesù, come a Pietro, ci ha già dato la fede e, soprattutto, ci ha dato l'autorità sul male. Ciascuno di noi nel Battesimo ha ricevuto autorità sulle malattie, sul male, sui demoni.

*"Io vi do potere e autorità su tutte le forze del male".*

Ciascuno di noi ha avuto il potere di camminare sulle acque, sul male senza che questo possa farci sprofondare. Dobbiamo credere in questo, dobbiamo prendere in mano le redini della nostra vita e quando siamo con l'acqua alla gola, ricordiamoci che abbiamo quest'autorità, che ci viene data per fede, nel nostro Battesimo.

Questa settimana dovrà servirci per dare forza alla nostra fede.

La fede, come ci dice Paolo, dipende dalla predicazione che si attua per la potenza della parola di Cristo.

L'ascolto quindi della predicazione, della parola dei fratelli, che a volte sono veri e propri messaggi del Signore, delle profezie, della voce silenziosa, dovranno servirci per prendere autorità della nostra fede e, quando ci troveremo in situazioni difficili, prendere in mano le redini della nostra vita ed insieme al Signore, potremo combattere il male, perché noi ne abbiamo l'autorità.

*Amen*

## **DOMENICA SERA**

***Rispetto ciò che dici, rispetto la tua coscienza, rispetto come stai vivendo, perché del tuo cuore non so nulla.***

***Se però mi sembra che stai sbagliando, prego per te!***

***Padri del Deserto***

Ho fatto mio questo passo dei Padri del Deserto; noi non sappiamo cosa c'è nel cuore del fratello o della sorella, ogni volta che noi ci arroghiamo il diritto di giudicarli è come se mangiassimo la mela, come è detto nelle lettere dell'Apocalisse; però: *se però mi sembra tu stia sbagliando, prego per te.*

Nella lettera di Giovanni, ci viene detto che se vediamo un fratello che cammina nel peccato, dobbiamo pregare il Signore affinché lo liberi.

Questo è un passo che serve anche nella nostra vita, specialmente quando interagiamo con i fratelli e, a volte, alcuni loro atteggiamenti non ci sembrano consoni o addirittura pensiamo che stiano sbagliando. Ecco, in quel momento dobbiamo pregare per loro, non occorre fare altro.

***Ciascuno sia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.***

***2 Corinzi 9,7***

In questa settimana, ma anche nella vita quotidiana, ciascuno di noi ha dei servizi da svolgere, aiuti da dare. Facciamo tutto ciò non per forza e neanche con tristezza ma, con gioia, perché Dio ci ama, ci dona con gioia. Chi si accorge di fare le cose per forza o con tristezza, faccia come Marta: *Signore dille che mi aiuti!* Marta svolge servizio senza lo Spirito Santo, un servizio costretto, da schiava. Quando qualcuno di noi non ce la fa, chieda aiuto ai fratelli; cerchiamo di entrare in questa dinamica con gioia, facendo le cose con entusiasmo e felicità, così entreremo nella sfera del divino e tutto quello che faremo sarà più semplice e riusciremo a vivere la vita divina, che è servizio agli altri.

***Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.***

***Giovanni 12,26***

Noi serviamo Gesù nei fratelli, specialmente in quelli più disagiati.

Ero ammalato, affamato, assetato, forestiero, carcerato, nudo, ...Gesù è in tutte le situazioni di disagio della vita. Quando noi serviamo Gesù nel fratello, il Padre ci onora. Serviamo Gesù negli altri ed il Padre ci darà tutto ciò che ci serve!

In questo modo, il nostro rapportarci con Dio e con gli altri, cambia completamente.

Il servizio che facciamo è un dono.

Dobbiamo ringraziare il Signore per i servizi che ci dà da compiere perché, più lavoriamo per gli altri, più il Signore si occuperà di noi. A volte chiediamo al Signore e Lui non ci accontenta.

Il Signore non ci dà quello che Gli chiediamo, ci dà quello di cui abbiamo veramente bisogno.



***La mia Parola è nascosta tra le righe.***

***Profezia orale***

Non sempre il Signore parla chiaramente. Questa settimana Lo vedremo scatenato, Lo vedremo all'opera, nei momenti liturgici, ma anche nelle parole dei fratelli, in quello che ci accade, nelle cose che ci farà ricordare.

Rivedremo episodi e momenti della nostra vita sotto una luce nuova e capiremo quello che fino ad oggi non abbiamo capito.

E' un invito a leggere fra le righe perché, in tutto questo, c'è la Parola, c'è Dio.

**Per vivere autenticamente da cristiani e andare in Paradiso, è sufficiente leggere e mettere in pratica il capitolo quinto del Vangelo di Matteo.**

Poiché ciò è difficile, abbiamo bisogno di tante altre cose, fra queste tutto ciò che faremo in questa settimana, attività che ci aiuteranno a crescere nella fede, per arrivare a vivere il Vangelo che Gesù ci ha lasciato.

### ***IL METODO SEGRETO PER INVITARE LA FELICITA'***

La miracolosa medicina per tutte le malattie.

***Solo per oggi:***

- ❖ ***non arrabbiarti***
- ❖ ***non preoccuparti***
- ❖ ***dimostra apprezzamento (sii grato per tutto ciò che vive)***
- ❖ ***lavora intensamente (su te stesso)***
- ❖ ***sii gentile con gli altri***

## ***IL ROSARIO***

Quest'anno abbiamo portato con noi Maria e per farle festa recitavamo il *Rosario*.

Lo abbiamo recitato ovunque ma, i punti d'incontro erano la Chiesa e la Tenda.

Antonietta era la nostra "leader" che a turno ci faceva portavoce di qualche decina permettendoci di manifestare tutti i nostri carismi "artistici" e "mistici".

In questi giorni il Santo Padre ha aggiunto cinque nuovi misteri a quelli esistenti e ci ha esortato a recitare il *Rosario* tutti i giorni.

- 1. Il battesimo nel Giordano*
- 2. Le nozze di Cana*
- 3. L'annuncio del Regno*
- 4. La trasfigurazione*
- 5. L'Eucaristia*

**LUNEDÌ MATTINO**  
**E ... PER TUTTE LE MATTINE**

**Ginnastica Spirituale**

**Il piccolo rituale della gioia.**

E' una breve sequenza di cinque posizioni utilissime per consolidare un rapporto equilibrato fra terra e cielo, fra corpo e mente.

Quando materia e spirito si rafforzano reciprocamente, si libera nell'anima una risposta emotiva positiva.

La sequenza favorisce l'attivazione progressiva dei due "chakra": quello sacrale e quello dell'ombelico, ripristinando uno scorrimento ottimale dell'energia. Alla fine ci si sente più sicuri, soddisfatti e aperti verso la vita.

Il "piccolo rituale della gioia" può essere praticato in ogni momento della giornata, è però preferibile non farlo alla sera.

Ogni singola postura deve essere mantenuta da uno a cinque respiri; si inizia con tre cicli completi, per arrivare gradualmente a sette.

E' un'ottima combinazione accompagnare la pratica con un sottofondo musicale.

**Il massaggio interiore**

E' un sistema di esercizi fisici e mentali, utile per entrare in contatto con se stessi e per migliorare la capacità di godere della vita.

Questi esercizi ci aiutano a stimolare e ad espandere le emozioni e le sensazioni in una condizione di rilassamento, rischiarando la mente e vivificando il corpo.

Attraverso la pratica regolare di alcuni di questi esercizi, i sensi si risvegliano e si accentua la percezione dei colori, suoni, sapori, fino ad arrivare al conseguimento del proprio equilibrio interiore ed a considerare la vita con atteggiamento positivo ed ottimista.

Per godere appieno dei benefici derivanti dagli esercizi occorre comprendere i principi fondamentali di questa tecnica:

- i movimenti praticati durante l'esercizio devono essere così lenti da risultare appena percettibili all'esterno. In questo modo chi pratica, può cogliere le innumerevoli sfumature di sensazioni ed emozioni risvegliate dall'esercizio;
- occorre evitare di analizzare o classificare le emozioni, limitandosi a prenderne coscienza;

- non bisogna forzare i movimenti, né essere impazienti di vederne i risultati; praticare gli esercizi senza porsi delle aspettative permette all'energia di fluire liberamente;
- occorre indossare abiti comodi;
- i piedi devono rimanere nudi affinché la sensazione diretta del pavimento ci richiami al concetto di stabilità e quindi, di equilibrio;
- respiriamo liberamente ed in modo uniforme per tutta la durata dell'esercizio.

L'equilibrio fra corpo e mente è di estrema importanza. Per raggiungere questa condizione è necessario un certo rilassamento e pertanto, prima di iniziare, cerchiamo di rilassarci, praticando una respirazione regolare e profonda e percependo ogni parte del nostro corpo, dalla testa ai piedi, per consentire alle tensioni interne di allentarsi e di sciogliersi.

## ***Preghiera di lode***

*Saldo è il mio cuore Dio,  
voglio cantare al Signor.*

*Svegliati mio cuore, svegliatevi arpa e cetra,  
voglio svegliare l'aurora.*

## ***Preghiera del cuore***

“*Il Padre cerca tali adoratori che adorino in spirito e verità*” se riusciamo a fare come ci ha detto Gesù: cioè se siamo capaci di fare una adorazione d'amore, se davanti al Signore prendiamo tutta l'energia, l'amore, la forza e poi uscendo dalla Chiesa diamo questo amore ai fratelli, smuoviamo le montagne, saniamo gli infermi, liberiamo gli indemoniati come faceva Gesù, possiamo anche evitare queste cose.

Se riusciamo ad essere sempre ferventi, a fare la nostra preghiera sempre forte, energetica, non ci occorre altro.

Se invece attraversiamo momenti in cui la nostra spiritualità ha bisogno di stampelle, momenti di aridità, ci servono esercizi per spiritualizzare il nostro corpo.

Noi non siamo soltanto materia ma anche spirito e il corpo è il sacramento dello Spirito. Gesù per essere presente fra noi ha voluto essere visibile attraverso il Sacramento del Pane.

Non siamo fantasmi, siamo corpo e lo spirito si manifesta attraverso di esso ma, dopo il peccato originale, il corpo ha la preminenza sullo spirito.

Tutti gli esercizi che impareremo ci serviranno per aiutarci a dominare il nostro corpo, ad essere più vicini al Signore, ad essere più energetici nella preghiera.

Dobbiamo essere benedizione per tutte le persone che incontriamo, dobbiamo comunicare loro forza, energia.

*Benedetto chi ti incontra!*

Per fare questo dobbiamo essere figli di Gesù, perché ognuno dà quello che ha. Per essere benedizione per gli altri dobbiamo riempirci a nostra volta. Dobbiamo svuotarci di noi stessi per riempirci di Dio.

La frase che il cristiano deve porsi ogni mattino appena sveglio è:

*“Oggi chi devo rendere felice?”*

E' un compito difficile perché ogni giorno dobbiamo fare i conti con la nostra umanità, con il nostro egoismo, con le nostre ferite, i nostri complessi, i nostri ricordi negativi o altro.

Il Signore ci ha detto di andare davanti a Lui, di mostrargli le nostre ferite perché le ferite hanno bisogno di essere consapevolizzate, perché nel momento in cui noi le conosciamo da qui inizia la nostra guarigione.

Il nostro corpo è una fonte energetica.

Ci sono due linee: una che parte dalla testa, attraversa il corpo in modo ondulatorio ed esce dal piede destro e l'altra che partendo dal piede sinistro in modo ondulatorio esce dalla testa.

Questa è la concezione delle ruote, delle finestre del nostro corpo.

E' una concezione orientaleggiante ma praticata anche da molte frange della Chiesa.

La teoria ci dice che noi siamo come gli alberi e come tali abbiamo le radici dalle quali succhiamo l'energia e i rami sui quali ci saranno i frutti.

La settima ruota (fontanella) è il collegamento fra il cielo e la terra, tra l'energia superiore e l'energia inferiore, tra gli spiriti dell'aria e quelli della terra. Noi prendiamo energia da questa ruota e la rigettiamo dal piede destro.

Così noi prendiamo energia del piede sinistro e la rigettiamo dalla fontanella.

In questo moto ondulatorio ci sono sette punti in cui queste due correnti energetiche s'incontrano.

Questi sette punti sono come gli ingressi delle autostrade, se sono liberi la circolazione è fluida se sono intasati si formano le code e la circolazione si ferma.

La **preghiera di lode** è la prima risorsa energetica e riusciamo entrare nella lode se questi punti sono liberi, solo allora tutta l'energia della preghiera passa e: *benedetto chi ci incontra!*

Dobbiamo liberare il nostro corpo dalla materialità per andare verso la spiritualizzazione.

Ecco la necessità di tenere liberi questi punti che vediamo nel disegno.

Questi sette punti hanno diversi colori che servono a memorizzarli: rosso, arancio, giallo, verde (è il colore del cuore ed è l'unico che si può cambiare con il rosa), azzurro, viola e bianco.

Nelle immaginette che vedevamo da bambini i santi avevano l'aureola bianca. E' in concomitanza con la "fontanella" che nei bambini è aperta, poi si chiude. Con la meditazione e la preghiera da adulti possiamo riapirla. Riempiendoci di Spirito la fontanella si riapre ed ecco il Santo che è tutto illuminato e porta luce agli altri.

Le finestre principali sono sette ed attraversano tutto il nostro corpo, poi ci sono due altre finestre secondarie che si trovano nel palmo delle mani. (Sono quelle che usiamo quando imponiamo le mani a qualcuno, con queste noi diamo il nostro apporto energetico affinché la persona possa superare i momenti negativi).

Imponiamo le nostre mani sui vari punti e facciamo una breve preghiera, per liberare l'ingorgo che ci può essere e far sì che possa entrare l'acqua dello Spirito.

Sediamoci comodamente, la schiena eretta ma non tesa, il collo dritto, le gambe in modo che il nostro corpo sia stabile, cerchiamo di sentire il nostro respiro, l'aria che entra fresca e quella che esce più calda, portiamo l'attenzione alle nostre narici.

Se ci viene di sbadigliare facciamolo pure, ricordandoci che lo sbadiglio è l'anti-stress del nostro corpo. Leghiamo il nostro respiro alle parole: Gesù, Abbà o ad un'altra formula che ci è più consona.

Posiamo le mani sul nostro cuore per accordarlo con il cuore di Gesù.

Iniziamo dalla prima ruota, l'inguine il punto che governa il nostro cammino

Portiamo le mani due centimetri sotto l'ombelico che, per le donne, corrisponde al punto dove inizia la vita; vogliamo portare vita, non solo fisicamente ma concretamente nelle nostre relazioni.

Ora le nostre mani passano al plesso solare da dove prendiamo l'energia, quella dell'aria e quella dei cibi, affinché tutta essa possa irradiarsi in tutto il corpo, in tutta la nostra vita.

Portiamo le mani all'altezza del cuore, che è la ruota che fa da ponte fra le tre ruote inferiore e le tre superiori, tra lo spirito e la materia, la nostra razionalità e il nostro vivere con il cuore, l'istinto e la passione.

Posiamo le mani sulla gola da dove passano le nostre parole e i nostri silenzi. Chiediamo a Gesù di liberare i nostri silenzi negativi e di liberarci da quelle parole che possono ferire gli altri, chiediamo che il nostro parlare faccia crescere chi ci ascolta.

Ora portiamo le mani sul volto e facciamo in modo che due dita tocchino il centro della fronte, dove c'è la sede del nostro occhio spirituale. Preghiamo Gesù di darci un volto di luce, di speranza, di aprire il nostro occhio per non essere ingannati da falsi profeti, affinché possiamo "leggere tra le righe".

Le nostre mani ora sono sul capo, alla settima porta dove facciamo discendere tutta quella energia che fa di noi persone spirituali, persone con i piedi per terra ma con gli occhi rivolti verso il cielo.

Facciamo scorrere le mani su tutto il nostro corpo, poi mettendo le mani giunte, uniamo la parte istintuale con quella spirituale, facciamo un inchino ringraziando il Signore per tutto quello che ci ha dato in questi momenti e preghiamolo di benedirci.

Quando eseguiamo questi esercizi facciamo sempre riferimento a Gesù perché, più siamo pieni di Lui, più riusciremo a liberare queste ruote.

Se imponiamo le mani, da esse passa Gesù, di cui è pieno il nostro cuore.

*Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo,  
come era nel principio ed ora e sempre,  
nei secoli dei secoli*

*Amen*

## **LUNEDI' POMERIGGIO**

### ***L'abbraccio del Padre***

*“Signore Ti ringraziamo per tutto quello che ci hai detto, per questo invito a camminare nel Tuo amore. Signore vogliamo sentire questo Tuo amore in maniera viva, palpabile. Vogliamo sentire o Signore quanto Tu ci ami e vogliamo sentirlo fisicamente, vogliamo sentire il Tuo abbraccio di padre, quell’abbraccio che ci consente di entrare in una dinamica di accoglienza del perdono e quindi dell’amore. Accoglienza del perdono e dell’amore che poi ci porta ad accogliere gli altri, così come sono ed a perdonarli. Nella misura in cui noi ci sentiamo accolti e perdonati, dovremo essere perdono ed accoglienza per gli altri.*

*Vogliamo sentire questo abbraccio di padre, o Signore e lo sentiremo tramite i fratelli del pastorale, persone che noi stessi abbiamo scelto affinché possano compiere un servizio a nostro beneficio.*

*Vieni Signore Gesù e dona a tutti noi la capacità di ascoltare e di sentire questo abbraccio. Padre, nelle Tue mani noi mettiamo la nostra vita, nelle Tue mani mettiamo questo “segno” affinché ad esso corrisponda quella realtà profonda che è nel nostro cuore.*

*Grazie Padre, grazie Spirito Santo!*

*Signore fa che la persona che abbraccio sia Tu, nella persona fisica. Io sono come il figlio della parabola del Figliol Prodigio. Quando torna a casa il padre lo vede da lontano, gli corre incontro, lo abbraccia e lo riempie di baci. Signore voglio essere coperto dai tuoi baci! Voglio essere stretto dal Tuo amore di Padre che mi ama, anche se io sono andato via, che mi ama anche se io sono nel peccato, che mi ama perché dal peccato mi vuole portare alla grazia.*

*Grazie Signore Gesù!”*

## **S. MESSA**

### ***dagli Atti degli Apostoli 12, 1-17***

*In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che questo era gradito ai Giudei, decise di arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Fattolo catturare, lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui. E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: “Alzati, in fretta!” E le catene gli caddero dalle mani. E l’angelo a lui: “Mettiti la cintura e legati i sandali”. E così fece. L’angelo disse: “Avvolgiti il mantello, e seguimi!” Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell’angelo: credeva infatti di aver una visione.*



*Essi oltrepassarono la prima guardia e la seconda e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città: la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si dileguò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: "Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei". Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera. Appena ebbe bussato alla porta esterna una fanciulla di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunziare che fuori c'era Pietro. "Tu vaneggi!" le dissero. Ma essa insisteva che la cosa stava così. E quelli dicevano: "E' l'angelo di Pietro". Questi intanto continuava a bussare e quando aprirono la porta e lo videro, rimasero stupefatti. Egli allora, fatto segno con la mano di tacere, narrò come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere e aggiunse: "Riferite questo a Giacomo e ai fratelli". Poi uscì e s'incamminò verso un altro luogo.*

Il passo che commentiamo è molto illuminante ed è la rilettura, da parte di un teologo spagnolo, della liberazione di Pietro e dell'immagine della vera Chiesa.

### **La liberazione di Pietro.**

Il re Erode comincia a perseguire i membri della Chiesa, uccide di spada Giacomo, fratello di Giovanni e decide di arrestare Pietro. La prima Chiesa comincia a creare problemi; Erode decide di risolverli uccidendone i membri, non sapendo che più una comunità è perseguitata, più crescerà.

Gli atti degli Apostoli furono scritti dall'evangelista Luca; si vorrebbe infatti cambiarne il nome con "Il secondo libro di Luca".

Luca ci dice che *Erano quelli i giorni degli azzimi*, i giorni della preparazione alla Pasqua, che significa liberazione. L'evangelista richiama la nostra attenzione perché si tratta di un passo di liberazione; sta per accadere una liberazione: quella di Pietro.

Erode fa catturare Pietro, lo imprigiona e lo fa sorvegliare da un picchetto di quattro squadre di soldati. Sedici persone controllano un solo prigioniero, ma molto particolare.

A questo punto della lettura troviamo: *Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui*. Si tratta di una doppia annotazione perché quando Pietro sarà liberato, andrà a trovare questa comunità e la troverà che stava ancora pregando per lui.

Chi ama chiama! Una comunità che prega, che ama, chiama le persone. Questa comunità stava pregando incessantemente il Signore ed ottiene la liberazione di Pietro.

Dio è il Signore, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, sono i Signori dell'Universo, della nostra vita, e noi, con la nostra preghiera, possiamo fare breccia nel cuore di Dio. Con la preghiera noi entriamo in quel dinamismo che ci porta alla ricezione della grazia.

Quando ho riletto questo passo, ho sentito un invito a riscoprire l'importanza della preghiera comunitaria.

Maria e gli Apostoli pregavano insieme con Gesù, risorto, in mezzo a loro, ed ecco che con questa preghiera comunitaria ottengono la liberazione di Pietro.

La preghiera comunitaria ha tutti i suoi difetti, specialmente la preghiera libera, che a volte è ripetitiva, lunga; a volte vuole essere un messaggio trasversale, un canto stonato, ma è la preghiera della Comunità. Il Signore, dopo la Sua resurrezione, è apparso alla Comunità degli Apostoli, convocata nel Suo nome.

E' un invito a riscoprire la preghiera comunitaria ed ad amarla, così com'è, con tutti i suoi difetti, ma anche con tutta la sua potenza.

*E in quella notte... Sono le stesse parole che ritroviamo nel libro dell'Esodo. Quella fu una notte di veglia per il Signore, per farli uscire dal paese d'Egitto.*

Allo stesso modo in cui, in quella notte, il popolo uscì dall'Egitto, Pietro stava per uscire dal suo Egitto.

*Pietro stava dormendo, mentre le sentinelle, davanti alla porta, custodivano il carcere.*

Il dormire è, a volte, un distanziarsi da situazioni che stiamo vivendo, un non essere presente a queste situazioni. (Quando Gesù invita Pietro, Giacomo e Giovanni a pregare insieme a lui nell'orto degli ulivi, Pietro dorme; è una specie di torpore spirituale).

Qui vediamo la potenza della preghiera comunitaria. Pietro è impotente, rinchiuso nella prigione ed è in questa presenza irreali di quello che gli sta accadendo che il Signore viene a liberarlo, a svegliarlo da questo torpore, grazie alla preghiera dei fratelli.

Pietro dorme e non comprende.

Signore, vieni a liberarci dal nostro torpore che c'impedisce di vivere il momento presente, proiettati nel futuro o ammalati da quanto è successo nel passato!

*Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: "Alzati, in fretta!" E le catene gli caddero dalle mani. E l'angelo a lui: "Mettiti la cintura e legati i sandali". E così fece. L'angelo disse "Avvolgiti il mantello, e seguimi!"*

E' un invito a seguire Gesù.

Quando nella Scrittura troviamo "l'angelo del Signore", significa che è il Signore stesso che si presenta in quel momento.

Non è un negare la presenza degli angeli ma credere che, quando invociamo i nostri angeli custodi, può accadere che sia il Signore stesso a venire in nostro soccorso, nella sua veste reale, percepibile a noi.

L'angelo dice a Pietro di seguirlo. Questa parola "seguimi" ci ricorda che Pietro sta accompagnando Gesù.

Conosciamo la differenza tra accompagnare e seguire. Noi accompagniamo Gesù perché ci riempie di gioia e grazie ma non assumiamo gli interessi del Vangelo. Seguire Gesù significa far diventare nostri gli stessi interessi di Gesù.

Il Vangelo non è una predica da seguire ma, un programma di vita. Gesù in quel momento dice a Pietro di seguirlo completamente.

*Pietro uscì e cominciò a seguirlo, ma non si era ancora accorto che ciò che stava succedendo, per opera dell'angelo, era divenuta realtà: credeva di avere una visione.*

Il processo di conversione è molto lungo.

*Essi oltrepassarono la prima e la seconda guardia, arrivando alla porta di ferro che conduceva in città: la porta si aprì da sola davanti a loro ed uscirono.*

Questo versetto ricorda che c'era una porta e che Pietro, liberato, passa attraverso di essa.

La Bibbia che leggiamo non è l'originale; è l'insieme di tanti pezzi di pergamena o altro, che sono stati rimessi insieme. Questo versetto è stato ritrovato su due di questi pezzettini di pergamena. Il primo è quello che conosciamo, il secondo versetto ritrovato dice:

*Essi oltrepassarono la prima guardia e la seconda e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città: Pietro scese i sette scalini che conducono alla città.*

I sette scalini li troviamo anche nel libro di Ezechiele, al capitolo 40 versetto 22: sono i sette scalini che dal tempio conducono alla città.

La liberazione di Pietro non è solo quella dall'arresto da parte di Erode; la vera liberazione è quella che si realizza, uscendo dal tempio e scendendo i sette scalini, liberandosi così da una spiritualità legalista, dal modo di intendere Dio in maniera legale.

In una delle sue guarigioni, Gesù si rivolge all'uomo che aveva il braccio paralizzato dicendogli di alzarsi e di mettersi nel mezzo: nel mezzo c'era la legge. Pietro non lo comprese quel giorno. Il Signore lo prende con forza e lo strappa fuori della legge.

Durante la preghiera, il Signore ci ha dato un passo, quello di Tobia. In questo passo incontriamo Sara la quale non riusciva a consumare il matrimonio, perché il diavolo Asmodeo, le uccideva il marito durante la prima notte di nozze e, malgrado avesse contratto sette matrimoni, era ancora nubile. Sara e Tobia celebravano la parte legale del matrimonio, non quella di comunione fra marito e moglie. La preghiera fra Sara e Tobia mette in fuga Asmodeo e loro diventano veramente marito e moglie.

Anche noi, come Sara e Tobia, abbiamo solo un rapporto legale con Dio, senza arrivare a consumare questo matrimonio con Lui. Siamo innamorati di Dio, ma al centro di questo matrimonio con Lui c'è soltanto la legge, non c'è la consumazione del matrimonio, rimanendo delle "zitelle" spirituali, dal momento che non riusciamo ad entrare in questo possesso di Dio.

La liberazione di Pietro è la liberazione da una spiritualità legalista per entrare in una spiritualità della grazia, del carisma, del gratuito. Da una spiritualità dove ogni cosa "deve" essere fatta, si passa ad una spiritualità dove c'è la grazia, l'amore, la comunione con lo Sposo.

La vera liberazione di Pietro è la liberazione dal legale.

*...e a un tratto l'angelo si dileguò da lui.*

## **La Comunità, immagine della vera Chiesa.**

L'angelo lascia Pietro quando egli si trova davanti alla Comunità.

Nelle sette Chiese dell'Apocalisse ogni Chiesa è un Angelo. Così, quando Pietro arriva davanti alla Comunità, l'angelo si ritira perché **l'angelo stesso è la Comunità**. Gesù si ritira perché Lui è la Comunità! La Comunità dove Pietro si reca dopo la liberazione è quella Carismatica. Pietro va nella Comunità vera.

*Dopo aver riflettuto, (come nel caso del figlio prodigo, che ripensa a quello che aveva fatto prima di rientrare nella casa del Padre) si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera. Appena ebbe bussato alla porta esterna, una fanciulla di nome Rode si avvicinò per sentire chi fosse. Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro.*

Pietro bussa tre volte. (Per tre volte aveva negato di conoscere Gesù durante la Passione; nel Vangelo di Giovanni, il Signore gli chiederà per tre volte se lo amasse).

Questa è l'immagine della "vera" comunità carismatica dove ci deve essere Maria, madre e amore. E' l'amore che deve dirigere la Comunità, unità domestica dove ognuno si sente a casa, dove si vive l'amore. Questo è quanto deve rappresentare la nostra Comunità, il Gruppo che noi frequentiamo.

Al suo centro c'è l'evangelista Marco, il Vangelo che, con il suo messaggio, è il centro della Comunità. Gesù è il Signore e il Suo messaggio è tutta la nostra vita.

Oltre a Maria ed a Marco c'è anche Rode, la serva.

E' il servizio ai fratelli che distingue la Comunità cristiana; la Comunità carismatica serve i fratelli con i carismi. Il carisma dunque non è un potere, ma un servizio che dobbiamo usare con l'autorità del Signore; ognuno di noi deve svolgere il proprio con il carisma che il Signore gli ha dato. Questa deve essere dunque la nostra Comunità. Questa è l'immagine della Comunità Carismatica dove Pietro va a bussare.

Pietro, liberato dalla Comunità legale, dove i rapporti erano regolati dalla legge, passa alla Comunità dove l'autorità è rappresentata da Maria, dall'**amore**; al centro c'è il **Vangelo**, con il suo messaggio dove si esercita un **servizio** per gli altri.

## **LA VERA COMUNITÀ**

Ognuno di noi deve vivere l'**amore**, il **Vangelo**, il **servizio**, all'interno della propria Comunità.

Quando la serva sente bussare va a vedere chi è, ma nessuno crede che fosse Pietro a alla porta, perché Pietro era contrario a questo tipo di Comunità che si riuniva nella casa di Maria. Pietro entra nella Comunità e dice: *"Riferite questo a Giacomo e ai fratelli"*. Giacomo e i fratelli erano le persone che guidavano la Comunità istituzionale e Pietro li incita ad andare a dire loro quello che il Signore aveva fatto per lui.

Un altro passaggio molto bello è quello in cui Pietro dice: *ora so che il Signore mi ha strappato da Erode e dal popolo dei Giudei*.

Pietro faceva parte del popolo dei Giudei e come Gesù, prende le distanze da quella montatura legale, per entrare nel dinamismo della grazia.

Il passo in cui Pietro bussa alla porta della Comunità ci ricorda le parole di Gesù: *io sono la porta delle pecore, se uno entra attraverso di me sarà salvo, entrerà e uscirà e troverà pascolo*. E' Gesù la porta dove noi possiamo entrare per trovare pascolo, cioè per mangiare, per essere saziati della nostra fame, per essere dissetati dalle nostre arsurre.

Bisogna prestare attenzione alle parole *“entrerà ed uscirà”*. La Comunità, dove c'è Gesù, è una comunità libera, dove entrare ed uscire significano piena libertà.

Dobbiamo lasciare le persone libere e sentirci liberi. Fino a quando sentiamo che c'è pascolo per noi frequentiamo la Comunità, quando ci accorgeremo che non c'è più lasciamola ed andiamo da un'altra parte. Questo ci ricorda l'immagine dell'oasi.

*Giosuè diceva: prepara le città rifugio per gli omicidi, per i peccatori.*

La Comunità è per i peccatori un'oasi dove si può entrare ed uscire liberamente. Se attraversando il deserto incontriamo un'oasi e non vi troviamo né acqua né cibo, è inutile restarci, dovremmo cercare un posto dove poterci rifocillare. L'oasi, per le persone di passaggio, è il luogo dove il viandante arriva, si lava, si rifocilla, si riposa e poi riparte. Nella Comunità noi non dobbiamo fermare le persone, ma lasciarle libere di *entrare e uscire*.

Ci sono persone invece che arrivano nella Comunità, si riposano, mangiano, bevono e poi decidono di fermarsi, decidono di diventare palme, per poter dare ombra e frutto agli altri. Questo è il mistero di una Comunità.

Gesù ha detto: *Padre santo, custodisci nel tuo nome, coloro che mi hai dato perché siano una cosa sola come noi*.

Per gli ebrei “uno” è uno degli attributi di Dio.

Gesù dice: “Padre, questa comunità che mi hai dato, fa che sia la manifestazione visibile della mia presenza nel mondo, come io, Gesù, sono una cosa sola con il Padre” (dove arrivava Gesù, si riconosceva l'amore del Padre, la Sua manifestazione chiara, visibile). La comunità deve essere una cosa sola con Gesù, un'espressione fisica, reale, visibile della presenza di Gesù.

Questa è una meta cui dobbiamo tendere, fare che la nostra Comunità sia una cosa sola; come Gesù è stato manifestazione visibile dell'amore del Padre, noi dobbiamo essere manifestazione visibile dell'amore di Gesù.

Chi incontra noi, come Comunità, deve incontrare Gesù.

*Amen*

## **LUNEDÌ SERA**

### *Benedizione dell'olio*

*Questa sera benediciamo l'olio, la stessa benedizione che il Vescovo fa per l'olio degli infermi. Tutti conosciamo i benefici che si hanno quando siamo unti con quest'olio specialmente quando facciamo la preghiera gli uni sugli altri, possiamo ungerci con quest'olio anche se non abbiamo delle malattie dichiarate, tutti siamo malati nell'anima, a volte nel corpo, per non parlare della psiche.*

*Portiamocelo con noi, usiamolo anche per noi stessi ungendoci come preghiera di benedizione. Questo è solo un olio benedetto, è un sacramentale, lo troviamo in sacrestia per benedire gli ammalati gravi, non i moribondi.*

*L'unzione dei moribondi non si chiama più Estrema Unzione perché non va data ai morenti ma alle persone malate gravemente, perché l'unzione è per la guarigione non un lasciapassare per andare in paradiso.*

*L'olio che custodisce il sacerdote è quello che serve a questo scopo, ma questa unzione la può dare solo il sacerdote. Quello che facciamo noi è solo un sacramentale, come l'acqua benedetta, ci bagniamo con l'acqua benedetta e ci unghiamo con l'olio benedetto tutte le volte che vogliamo.*

*I sacramentali non sono Sacramenti e hanno bisogno di due cose: della fede di chi dà la benedizione e di chi la riceve. Colui che dà la benedizione deve crederci e colui che la riceve deve essere aperto al ricevimento della grazia che trasmette la benedizione.*

*Diamo anche le corone del rosario. Sono un ricordo di questa esperienza che possiamo tenere per noi o che possiamo regalare.*

*Le preghiere devono riflettere il nostro spirito e pensando a questo abbiamo cambiato il Salve Regina. Lo abbiamo fatto riflettendo sulle parole "gementi e piangenti in questa valle di lacrime". Continuando a dire questa frase anche noi gemiamo e piangiamo e pensiamo a questo mondo come una valle di lacrime.*

*Il pensiero di far diventare un paradiso dove ci troviamo è diventato quindi: felici e contenti in questa valle di gioia.*

*E poi: mostraci durante questo pellegrinaggio: Gesù. Noi non dobbiamo vedere Gesù solo alla fine della nostra vita, ma fin d'ora noi vogliamo vederLo, per poter camminare insieme a Lui*

## **MARTEDÌ MATTINA**

### ***Preghiera di lode***

*Mia gioia sei, speranza che  
riempie i cuori rivolti verso Te.*

*Io canterò che hai vinto la tristezza in me.*

*Ti adorerò, ti loderò,  
davanti a Te, mio Signor, danzerò,  
nell'amore del Padre per sempre io dimorerò!*

### ***Preghiera del cuore***

La preghiera di adorazione tende sempre a liberare. Come ieri, anche oggi ripeteremo lo stesso esercizio per liberare le ruote del nostro corpo che sono come i caselli delle autostrade. Da queste ruote (finestre) scorre l'energia che a volte può essere intasata e c'impedisce di vivere in piena energia.

Durante la ginnastica spirituale di stamane abbiamo fatto gli esercizi per liberare le prime due ruote. La prima, quella che presiede il camminare, l'incontro con l'altro, la seconda quella che presiede alla vita.

Oggi il cartellone è diverso oltre ai colori sui cerchi ci sono delle scritte.

Ad ogni finestra corrisponde un "essere" della nostra vita:

- 1. io esisto***
- 2. io sento***
- 3. io creo***
- 4. io amo***
- 5. io comunico***
- 6. io percepisco***
- 7. io so***

***"Io esisto"***. Questa finestra è la prima da dove deriva il nostro movimento e il nostro diritto alla vita, di esistere e di entrare in relazione con l'altro.

In questa ruota c'è tutta la nostra avarizia che non è compatibile con la preghiera del cuore.

La preghiera del cuore si basa sulla respirazione, l'uomo spirituale è l'uomo della respirazione. Durante la respirazione non possiamo né immagazzinare né conservare l'aria, se la immagazzinassimo moriremmo. Noi inspiriamo ed espiriamo, prendiamo aria e la gettiamo continuamente, momento per momento, questo è il senso della nostra vita.

Come non possiamo mettere da parte dell'aria per il domani, così dovremmo fare per la nostra vita perché tutto quello che mettiamo da parte si deteriora, come per gli Ebrei la manna riservata per il giorno dopo marciva..

Rivendicare il diritto di esistere e il diritto alla morte. Qui l'uomo deve lasciarsi andare anche alla morte, non alla morte finale, ma quella di ogni giorno. Quello che io sono oggi, muore, perché domani ci sarà un altro io. Il volersi fissare su alcuni stati, atteggiamenti, comportamenti equivale al blocco della prima ruota, è il trattenere l'immagine di noi stessi, quello che oggi siamo perché in fondo è paura di quello che potremmo essere domani.

Maria è la donna che si è inventata la vita. Non era mai stato detto che una vergine sarebbe stata messa incinta per opera dello Spirito Santo, Maria ha creduto e si è inventata tutta una vita. Anche noi, se veramente siamo come Maria, dobbiamo accogliere la novità dell'angelo e inventare la nostra storia, in Gesù.

**“Io sento”** è il cerchio posto tre centimetri sotto l'ombelico. E' il punto della forza, dove noi sentiamo le nostre emozioni, passioni e l'andare incontro all'altro. Creare amicizie, azioni, relazioni, sposarci è legato al desiderio, all'intensità dell'eros. E' qui che noi generiamo la vita. La vita viene generata quando l'uomo s'incontra con la donna. La vita in noi può nascere quando c'incontriamo, ci relazioniamo con gli altri. Dobbiamo uscire del nostro egoismo, avarizia e, incontrando gli altri, dare la vita, la relazione. Questo si riflette anche a livello spirituale, fra marito e moglie c'è attrazione fisica, desiderio, quando noi trasponiamo tutto questo a Dio, ecco che c'è l'estasi, la passione per Dio: è questo a cui dobbiamo tendere.

Dobbiamo arrivare alla comunione con Dio. Dio non è un idolo cui dire le preghiere o liquidare con la messa domenicale, deve essere una passione, deve essere nei nostri occhi, nel nostro sguardo, nel nostro parlare, deve trasformarci.

Questa finestra per le donne corrisponde all'utero dove si impianta la vita. Quando la vita nasce tutto si trasforma, infatti molte donne hanno paura della gravidanza perché deforma il loro corpo. A livello spirituale quanti di noi hanno paura di comunicare la vita, quanti sono facilmente attratti dal comunicare solo pensieri negativi, di morte. Qui c'è tutto il nostro comunicare vita, l'accettare di cambiare, di trasformarci, di morire un po' per donare la vita agli altri. E' quello che hanno fatto Gesù e Maria.

**“Io creo”**. Corrisponde al plesso solare, il punto in cui raduniamo tutte le energie, dove c'è il diaframma, quindi le energie che ci vengono dall'aria e dove iniziano i processi digestivi. Se tutta questa energia rimane dentro di noi a poltrire noi non creiamo. Tutto quello che noi riceviamo dagli altri non deve fermarsi a noi ma deve diventare creatività. Come Dio ha creato il mondo, noi dovremmo creare i nostri mondi.

La quarta finestra è a metà fra le prime tre inferiori e le ultime tre superiori: **“io amo”** è il cerchio del cuore.

Mentre nei primi tre io acquisto vita e do' la vita, qui io amo, entro in relazione con gli altri attraverso l'amore. L'amore vero è l'amore che nasce dalla castità.

Castità non è solo la parte negativa, quindi l'astensione da un incontro fisico con un'altra persona ma la castità, nel suo vero senso, è amare tutti.

Le persone consacrate non si sono sposate per non limitare il loro amore ad una sola persona.



La castità degli sposi significa guardare insieme verso la stessa direzione; la casa della coppia deve essere aperta agli amici, alle persone nuove che si incontrano, a cenacoli di preghiera, di amicizia; significa non chiudersi nel proprio cerchio ma, aprirsi agli altri, andare verso di loro.

L'infrazione alla castità è il non amare. Un prete, una suora che hanno fatto una scelta totale per Dio, che non amano o che si relazionano male con gli altri, infrangono il voto di castità. Nella nostra castità dobbiamo amare tutti. Essere casti significa essere di tutti. Dobbiamo avere un cuore come quello di Gesù, un cuore che ama.

In questa ruota, nel cuore, c'è il ponte tra le cose dello spirito e le cose della terra, il nostro istinto e la spiritualità. Non possiamo vivere solo nella spiritualità o solo nella materialità. L'immagine dell'uomo spirituale è quella dell'albero che affonda le sue radici nella terra ma ha le fronde verso il cielo.

*Voi che siete risorti pensate alle cose di lassù!*

L'uomo spirituale è la persona più concreta che esista perché capisce le cose dello spirito, non gli manca la visione del soprannaturale ma, nello stesso tempo, sa calarla nel reale.

Proviamo a fare questi esercizi per liberare le energie, per poter esistere, sentire, creare, amare, comunicare, percepire, sapere!

## MARTEDÌ POMERIGGIO

*dal Vangelo secondo  
Giovanni  
3, 1-21*

*C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».*

*Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.*

Per essere graditi a Dio Padre, dobbiamo essere come Gesù.

*C'era fra i farisei un uomo di nome Nicodemo, un capo dei Giudei.*

Il versetto precedente a questo, nel Vangelo di Giovanni, termina con la parola uomo. Questo versetto inizia con la stessa parola: uomo.

In quello precedente vediamo che Gesù non si fidava di quegli uomini perché ...*sapeva quello che c'era nei loro cuori...*

Nel capitolo due e versetti precedenti, assistiamo a quando Gesù caccia i venditori di colombe dal tempio, scaccia tutti coloro che vendevano l'amore di Dio. L'amore di Dio

non si può comprare, né vendere, ma solo trasmettere gratuitamente. L'amore di Dio, come qualsiasi altro amore, non può essere prezzolato. L'amore è sempre gratuito, è l'accettazione di come l'altro è.

Gesù scaccia i venditori di colombe, creando un parapiglia. Queste persone dicono di aver trovato il Messia, colui che avrebbe punito tutti i sacerdoti corrotti del tempio; le stesse persone che avrebbero occupato il loro posto ed avrebbero saputo fare senz'altro meglio.

Gesù non viene a riformare il tempio, ma viene ad abolirlo ed a mettere al centro la sua persona. Gesù non si fidava di questi uomini che lo accompagnavano; essi avevano delle mire, degli interessi che non erano quelli del Vangelo.

Con le parole iniziali di questo passo Gesù ci fa capire subito che, di "questo uomo", Nicodemo, non c'è da fidarsi. Egli era un fariseo, capo dei Giudei. I farisei, al tempo di Gesù, erano circa seimila, erano una sorta di congregazione, un movimento che amava Israele, amava Dio; erano ferventi nella fede e volevano che il regno di Dio si manifestasse.

In Israele si credeva che il regno di Dio si sarebbe manifestato solo quando tutto il popolo di Israele avesse osservato la legge.

Nel libro del Levitico ci sono tutte le regole che i sacerdoti dovevano rispettare prima di entrare nel tempio per fare il servizio religioso. I farisei sostenevano che, come il sacerdote rispettava tutte le regole per incontrarsi con Dio, così anche loro, osservando tutte le prescrizioni scritte nel Levitico, potevano incontrarsi con Dio e fare in modo che il Suo Regno si manifestasse sulla terra al più presto.

Per essere sicuri di rispettare la legge, si erano separati dagli altri e, per essere indipendenti, avevano creato delle cooperative agricole alimentari.

Questo movimento non si è estinto con Gesù, esiste ancora. A Gerusalemme ci sono ancora oggi dei quartieri dove vivono i nuovi farisei, che vivono separati dagli altri, aspettando ancora l'arrivo del Messia.

Nicodemo fa parte di questo movimento, dove le intenzioni sono buone, ma non altrettanto la loro realizzazione. Il nome "Nicodemo" significa "vincitore fra il popolo" quindi una persona che prende le distanze dalle altre; faceva inoltre parte del Sinedrio, del tribunale più qualificato, amministrativo e religioso, il tribunale che condannerà Gesù a morte.

Nicodemo non era una persona qualunque, era una persona importante e qualificata all'interno dell'istituzione religiosa d'Israele.

Egli va a trovare Gesù durante la notte; questo significa che Nicodemo era sotto la cappa delle tenebre, che non accoglieva la novità introdotta da Gesù. La notte è nemica acerrima della luce portata da Gesù.

Nicodemo si rivolge a Gesù, chiamandolo "*Rabbi*", che era il maestro che spiegava l'Antico Testamento.

La legge era spiegata in vari modi, e queste spiegazioni erano date dai Rabbini, i quali erano eletti all'età di quaranta anni, dopo uno studio e prove severe ma, che non avevano libertà; dovevano infatti spiegare i libri dell'Antico Testamento rifacendosi a tutto quello che avevano detto i rabbini precedenti, cercando di dare un'interpretazione attuale a quello che stavano vivendo, riferendosi alla legge.

Rivolgendosi a Gesù in questo modo Nicodemo gli dice che lui era quello che avrebbe dovuto spiegare loro la legge, facendo riferimento però a tutto quello che era stato detto dai loro padri rabbini.

*...noi sappiamo...*

Nicodemo parla al plurale perché s'identifica completamente con il movimento dei farisei, egli non ha una personalità propria.

Ciascuno di noi, pur facendo parte della Chiesa, di un movimento, deve mantenere la propria identità senza identificarsi completamente con la Chiesa, con il movimento od altro perché ciascuno di noi deve essere libero, mantenendo la propria personalità; occorre cercare l'unità nella diversità.

*...che sei mandato da Dio come maestro...*

Gesù non è mandato da Dio, Gesù è Dio. Gesù è colui che manifesta la presenza del Padre, non è un mandato, ma Dio stesso che si manifesta nella comunità d'Israele.

*...nessuno infatti può fare questi segni se Dio non è con Lui...*

I segni, che Gesù ha fatto e che continua a fare, possono essere interpretati in due modi: manifestazione della potenza di Dio o segno della Sua misericordia.

Gesù vedendo il popolo o una persona che soffre, si apre alla misericordia ed interviene, non tanto per manifestare la sua potenza, ma per aiutare quel popolo, quella persona.

Anche noi dobbiamo fare come Gesù, affinché le persone che incontriamo, possano trovare in noi, non soltanto un aiuto materiale, ma anche quell'aiuto di cui esse hanno bisogno.

Gesù replicò: *“In verità, in verità ti dico...”* Quando Gesù inizia con queste parole, significa che sta per dire qualche cosa di estremamente importante.

*...se uno non rinasce dall'alto...* la parola originale si può tradurre in due modi: o dall'alto, o di nuovo.

*...non può vedere il regno di Dio.* Siamo tutti convinti di vivere la figliolanza divina ma, se non rinasciamo dall'alto, non potremo nemmeno scorgere il regno di Dio, rinascere dall'alto, rinascere nuovamente. Per Regno di Dio non s'intende il regno dell'aldilà ma quello che è qui, su questa terra; il paradiso è su questa terra, dove ci sono i cristiani che vivono il Vangelo. Noi non potremo nemmeno scorgerlo questo regno di Dio, se non rinasciamo dall'alto, di nuovo. Dio non governa emanando delle leggi, ma attraverso l'effusione dello Spirito Santo.

La legge è esterna. Quando noi diciamo che non abbiamo più legge, non significa che non seguiamo più i dieci comandamenti o che possiamo fare quello che più ci piace ma, semplicemente, che non seguiamo più qualche cosa di esterno a noi ma quello che, con l'effusione dello Spirito, abbiamo interiorizzato dentro di noi.

Non avere più leggi significa non seguire più un comando esterno ma, con la forza dello Spirito, essere in grado di capire cosa è giusto e cosa è sbagliato.

“Ma come è possibile?” chiede Nicodemo. I verbi, che nei versetti erano al passato ora sono al presente. Significa che questa situazione può essere attuale.

“Come può un uomo nascere se è vecchio?” Qui troviamo la risposta più bella.

*“In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio”.*

Rinascere da acqua e da Spirito significa fare il Battesimo, ma non basta essere stati battezzati!

Il battesimo al tempo di Gesù significava un nascere a vita nuova. Se il padrone concedeva la libertà a chi era schiavo, egli veniva battezzato, ed immergendosi totalmente nell'acqua, lo schiavo moriva e nasceva l'uomo nuovo, quello libero.

Rinascere dall'acqua significa rompere con il passato d'ingiustizia, di peccato, fatto di precetti. Dobbiamo dire basta al passato. Sappiamo che questo non avviene in un giorno ma ogni giorno. Ogni giorno noi dobbiamo rompere con il nostro passato.

Chi ha fatto il cammino in questi anni lo ha sperimentato benissimo. Gesù ci porta ad un cambiamento continuo, strappa le nostre ricchezze, le nostre certezze e ci conduce in questo nuovo cammino. Rinascere dall'acqua significa dunque, che ogni giorno devo gettare la mia persona vecchia, per entrare in una persona nuova, libera; questo significa vivere il battesimo ogni giorno.

Fidel Castro, a Cuba, continua a ripetere che la rivoluzione non è il fatto di un giorno, ma che è permanente. Dobbiamo gettare la persona vecchia ed entrare dall'alto nello Spirito.

Rinascere dallo Spirito non significa solo invocare lo Spirito ma, come dice Gesù: *quando sarò innalzato attirerò tutti a Me.*

Gesù viene innalzato sulla croce e attira tutti a Lui. Egli soffiò il suo Spirito sul mondo dalla croce e lo diede a tutti quelli che erano in relazione con lui, soffiò la potenza dell'amore su tutti noi.

Nel Vangelo di Giovanni non troviamo Gesù che prega nel Getzemani, non vediamo mai un Gesù scoraggiato; la sua immagine è sempre quella di un vincitore, sembra quasi che Egli abbia fretta di andare sulla croce per manifestare al mondo quanto ami l'umanità.

Noi ci amiamo quando le cose vanno bene ma, quando ci sono le difficoltà ....; quello dovrebbe essere il momento in cui si manifesta il vero amore.

Tu mi tradisci, m'insulti, mi arresti, mi torturi, mi ammazzi ma, io continuo ad amarti, questo è l'amore.

Gesù non vede l'ora di essere messo in croce per fornire una prova vera, tangibile di quanto Lui ci ama.

Non fidatevi delle persone che dicono di amarvi quando tutto va bene; le persone ci amano veramente quando noi siamo insopportabili, quando facciamo pena. In questi momenti non solo ci sopportano ma, ci amano.

Questo è quanto Gesù ha voluto dimostrarci, sulla croce Lui continua ad amare e perdonare.

Il centurione a cui Gesù aveva guarito il servo, aveva visto molte crocefissioni, ma solo quando vede quella di Gesù si rende conto che quello era veramente il figlio di Dio,

perché nessuno mai era morto in quel modo, benedicendo le persone che lo stavano ammazzando.

Rinascere dallo Spirito significa prendere a modello della propria vita il Cristo crocefisso e diventare anche noi:

*“Ecce homo”*

Dopo l’arresto Gesù diventa un grumo di sangue, ha la corona di spine, è torturato, piagato, deluso, fallito, abbandonato, tradito ma:

*“Ecco l’uomo”*

ecco l’uomo che, nonostante tutto quello che gli hanno fatto, continua a dare risposte positive, continua ad amare.

Gesù dice a Nicodemo: se tu volgessi le spalle a tutto il passato d’ingiustizie.....

Smettiamola di considerarci giusti, l’unico giusto è Gesù. Se già da domani cominciassimo a buttarci alle spalle il passato di ingiustizie, ed a prendere come modello della nostra vita il Cristo crocefisso, cominceremmo a scorgere il Regno di Dio ed a fare il cammino.

Dice Gesù: *ciò che è carne è carne, ciò che è spirito è spirito.*

Noi siamo nella carne che, a sua volta, deve essere inserita nello Spirito. Se cominciassimo a fare questo, cominceremmo subito a vivere la vita eterna e, come dice Gesù: *Non ti meravigliare se t’ho detto: dovete rinascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».*

I primi monaci erano chiamati “i figli del vento” (dello Spirito).

Per ciascuno di noi, essere i figli dello Spirito significa, non essere soggiogati ai vari giochi di potere, di sacrestia, di gruppo ma, essere persone libere.

L’unica regola che dobbiamo seguire è quella dell’amore, non c’è un cammino prestabilito tracciato da altri ma, ogni giorno dobbiamo inventare la via, sempre in Gesù.

Solo così riusciremo a fare un discorso di libertà e le persone che incontreremo non sarebbero più caricate delle nostre catene, ma di quella libertà che Gesù è venuto a portare.

*Amen.*

## **MARTEDÌ SERA**

### ***L'adorazione***

- ✓ *Questa sera durante l'adorazione faremo "l'esercizio della buona morte".*

*"Se questa sera Gesù venisse per condurti nella Casa del Padre a chi vorresti chiedere perdono? Cosa vorresti fare che non hai fatto?"*

- ✓ *Faremo anche "l'impronta della luce". Il Signore in questi giorni ci parla molto di luce. Avremo dei lumini benedetti simili a quelli che il sacerdote dà durante il battesimo dicendo: "ricevete la luce di Cristo" e il genitore accende questo lume al cero pasquale. Avremo tutti dei lumini, che accenderemo come simbolo di quella luce che abbiamo ricevuto nel battesimo e che sempre deve splendere nella nostra vita.*

*I lumini benedetti servono per liberare gli ambienti, per pregare. "Io sono la luce del mondo" ha detto Gesù.*

*Al tempo degli Ebrei c'era la festa della luce dove venivano accesi degli enormi vasi pieni d'olio che illuminavano tutto il tempio perché nel tempio c'era la presenza di Jvhè che era la luce di Israele. Una sera arriva Gesù gridando: "No, io sono la luce del mondo!" e poi a noi dice: "Voi siete la luce del mondo!".*

- ✓ *Domani è una giornata di deserto.*

*Come per gli Ebrei il giorno va da una sera all'altra, già da stasera inizia "il deserto" che è una completa immersione nel divino non attraverso la mediazione dei fratelli ma soli. Il Signore fa sempre meraviglie ma, nel deserto ancora di più.*

*Nel deserto, senza la stampella dei fratelli, che pregano o cantano per noi, siamo soli con Lui.*

## **MERCOLEDÌ SERA**

### **S. MESSA**

*Signore Gesù Ti ringraziamo per questo giorno che abbiamo trascorso, un giorno pieno di sorprese belle e brutte, ma, come dice la lettera ai Romani al capitolo otto: " tutto concorre al bene per coloro che amano Dio".*

*Sappiamo o Signore che anche negli avvenimenti difficili Tu hai qualche cosa da dirci e, tutto si risolve sempre per il nostro bene.*

*Ti ringraziamo o Signore per tutte quelle cose belle che ci hai detto nel deserto, per l'esperienza d'amore che ci hai fatto fare in Te. Grazie Signore per esserti presentato, grazie per tutto quello che hai fatto oggi e per quello che sempre operi nella nostra vita. Il ringraziamento più bello che possiamo offrirti, o Signore è l'Eucaristia che significa, rendimento di grazie.*

*Questa sera o Gesù, noi ci sediamo intorno alla Tua mensa per essere sfamati del pane della Tua parola e del Tuo corpo.*

*Ci facciamo servire da Te, questa sera, per poi avere la forza di servire gli altri come hai fatto Tu.*

*Vogliamo o Signore, invocare il Tuo spirito perché questa celebrazione non rimanga un culto, un rito ma, sia esperienza d'amore con il Dio vivente.*

*Ciascuno di noi questa sera possa sentire che Tu sei vivo, che Tu sei presente e Ti prendi cura di ciascuno di noi e ci introduci in dinamiche di vita, di gioia di pace e di felicità.*

*Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!*

*Vieni a fare di quest'assemblea un popolo convocato nel Tuo nome, assemblea santa, popolo santo, popolo regale, profetico e sacerdotale!*

*Vieni Spirito Santo a bagnare le nostre labbra affinché la nostra lode sia autentica, così come la nostra preghiera e il nostro parlare. Vieni a bagnare con il Tuo Spirito Santo il nostro cuore perché sia aperto a riceverti, sia aperto ad accogliere la novità del Vangelo, dello Spirito. Vieni a bagnare con il Tuo Spirito, o Gesù, i nostri sensi perché tutto sia aperto alla grazia, perché tutto è grazia.*

*Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!*

*Nella Messa o Signore Tu ti offri a noi e noi Ti presentiamo il pane ed il vino e Ti presentiamo le nostre vite con questi simboli. Grazie per averci ricordato che questo è il culto che Tu gradisci, l'offerta di noi stessi per diventare anche noi pane da spezzare e grazie perché ci hai ricordato che noi siamo il popolo che Tu ti sei scelto perché combatta insieme a Te a braccia alzate, con il cuore rivolto verso l'alto, con un cuore che loda e benedice.*

*Ti vogliamo chiedere, o Signore, perdono di tutti i nostri peccati, perdono per tutte le volte che le nostre braccia sono state basse e con le braccia si è abbassato il nostro cuore, il nostro morale, la nostra speranza.*



**Dal Vangelo secondo  
Giovanni 6, 22-36**

*Intanto, molta gente era rimasta sull'altra riva del lago. Il giorno seguente si accorsero che c'era solo una barca, e si ricordarono che il giorno prima Gesù non era salito in barca con i suoi discepoli. I discepoli erano partiti da soli. Però da Tiberiade alcune barche arrivarono là dove il Signore aveva fatto la preghiera di ringraziamento e aveva dato da mangiare il pane a cinquemila persone. Visto che Gesù e i suoi discepoli non c'erano più, la gente prese quelle barche e andò a Cafarnao per cercarlo.*

*Attraversato il lago, trovarono Gesù e gli dissero: "Maestro, quando sei venuto qui?"*

*Gesù rispose: "Voi mi cercate, ma non per i segni miracolosi! Ve lo dico io: voi mi cercate solo perché avete mangiato il pane e vi siete levati la fame. Non datevi da fare per il cibo che si consuma e si guasta, ma per il cibo che dura e conduce alla vita eterna. Ve lo darà il Figlio dell'uomo. Dio ha messo in lui il suo sigillo.*

*La gente domandò a Gesù: "Quali sono le opere che Dio vuole da noi? Siamo pronti a farle!"*

*E Gesù rispose: "Un'opera sola Dio vuole da voi, questa: che crediate in colui che Dio ha mandato".*

*Gli risposero: "Che cosa fai di straordinario, perché crediamo in te? I nostri antenati mangiarono la manna nel deserto come dice la Bibbia: Ha dato loro da mangiare un pane venuto dal cielo. Tu, che opere fai?"*

*Gesù disse loro: "Io vi assicuro che non è Mosè che vi ha dato il pane venuto dal cielo. E' il Padre mio che vi dà il vero pane venuto dal cielo. Il pane di Dio è quello che viene dal cielo e dà la vita al mondo".*

*La gente gli disse: "Signore, dacci sempre questo pane!"*

*Gesù disse: "Io sono il pane che dà la vita. Chi si avvicina a me con fede non avrà più fame; chi mette la sua fiducia in me non avrà più sete. Ma come vi ho già detto, non volete credere. Eppure mi avete veduto!"*

Lode al Signore!

Questa sera commenteremo il passo di Gesù, dopo la divisione dei pani. Nel capitolo sesto si racconta che Gesù divide i pani, e che i discepoli fuggono, Gesù li raggiunge, la gente si avvicina a Gesù ed infine, un lungo discorso per tutto il sesto capitolo.

Questo è un capitolo che non si legge nella liturgia domenicale, ma ha delle parole importantissime per la nostra fede, per il nostro rapporto con Gesù, con il Padre e quindi, con i fratelli.

La condivisione dei pani era un segno per farli entrare in una dimensione di vita adulta mentre loro volevano invece un re; non volevano assumersi le loro responsabilità. Da qui parte il discorso a questa gente che, dopo aver mangiato, va a cercare Gesù e per prima cosa gli dice: Rabbì ti abbiamo cercato, dove sei stato? Gesù risponde che lo cercavano solo perché si erano saziati, ma che non avevano capito il gesto che aveva fatto. Infatti non era un segno fine a se stesso, ma aveva

lo scopo di condurli alla maturità, che è condivisione di quello che si è e di quello che si ha. Loro si erano fermati al segno.

Quanti di noi seguono Gesù per il pane, la grazia, la guarigione! Ci fermiamo solo a questo segno, mentre ogni segno che Dio compie, ci rimanda ad una realtà ancora più grande, all'amore di Dio, ed è lì che dobbiamo sempre arrivare, per essere come Gesù.

*...voi mi cercate solo perché avete mangiato il pane e vi siete levati la fame. Non datevi da fare per il cibo che si consuma e si guasta, ma per il cibo che dura e conduce alla vita eterna. Ve lo darà il Figlio dell'uomo. Dio ha messo in lui il suo sigillo.*

Ai tempi di Gesù non c'erano le carte di credito, quando si andava a fare acquisti si pagava mettendo il sigillo su una tavoletta di cera, che raffigurava l'immagine del padrone.

Gesù ci dice che il Padre ha messo il Suo sigillo su di Lui: la vera immagine di Dio è soltanto quello che ci dà Gesù. Tutte le altre immagini che possiamo avere, o ricavare da vie diverse, non sono vere. Nessuno ha mai visto Dio, solo il Figlio che, nel seno del Padre e in piena comunione con Lui, ce lo ha rivelato.

Da qui la necessità di tornare a Gesù perché in Lui noi troviamo la vera immagine di Dio, del Padre che dobbiamo imitare nelle scelte di vita.

*“Che cosa fai di straordinario, perché crediamo in te?”*

Noi chiediamo al Signore tanti segni ma, non sempre i segni portano alla fede. Molti, dopo aver ricevuto il segno, se ne vanno, seguono la loro strada. Gesù dice a ciascuno di noi, di diventare noi stessi “segno”.

Nel Vangelo di Giovanni c'è la beatitudine: “beati coloro che credono pur senza aver visto”. In questo Vangelo la gente chiede a Gesù di fare un segno affinché possa credere, ma Egli risponde di diventare noi stessi “segno” per noi e per gli altri.

Molte volte rimaniamo in quell'infanzia spirituale che ha bisogno sempre di conferme. Gesù ci dice di credere e di diventare noi stessi “segno”. Ma come?

..... *“chi crede in me, fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno”*

Per gli Ebrei al tempo di Gesù, l'acqua era preziosissima, dove c'era acqua, c'era la vita.

Gesù ci sta dicendo che se crediamo in Lui sentiremo sgorgare, dentro di noi, una sorgente di acqua viva di vita vera.

Nel Vangelo di Giovanni “credere” non significa “io credo in Dio” ma dargli adesione, diventare Gesù, prendere il Vangelo come modello della nostra vita.

Noi vogliamo vivere come ha detto Gesù.

All'inizio di questo cammino, che dura tutta la vita, dentro di noi sentiremo zampillare quest'acqua e diventeremo “segno”, perché saremo testimonianza, per noi stessi e per gli altri. Non occorre che ci dicano che Dio è grande, perché dentro di noi lo sentiamo, sentiamo questa forza, questa vita, questa gioia che nessun altro ci può dare. La vera vita ce la dà Gesù!

Credere in Gesù significa essere come Lui, operare come Lui.

Quando cominceremo a muovere i primi passi in questa direzione, sentiremo dentro di noi questa forza, sentiremo scoppiare le scelte di vita, sentiremo Dio vivo dentro di noi, questa sarà la dimensione interiore della nostra fede nel Cristo. Diventeremo così, segno per noi stessi e per gli altri. Quando si avvicina a noi una persona che è in comunione con Gesù, prima ancora che apra la bocca, la sentiamo, basta uno sguardo, basta la sua vicinanza.

*Il pane di Dio è quello che viene dal cielo e dà la vita al mondo”.*

Le nostre esperienze, il nostro stare con Gesù devono dare vita al mondo.

In quei tempi Dio era solo per Israele, qui Gesù fa un ecumenismo a tutto il mondo. Questo serve come criterio personale di discernimento per quanto riguarda l’esperienza che noi facciamo di Dio, di Gesù, della Comunità.

Ogni esperienza, preghiera, incontro che facciamo comunicano vita a noi stessi ma, se tutte queste esperienze portassero vita, gioia, pace, amore agli altri, ecco che darebbero vita al mondo. Tutte le esperienze che facciamo devono far bene, prima di tutto, a noi stessi e poi portare vita agli altri.

*“Signore, dacci sempre questo pane!”*

*Gesù disse: “Io sono il pane che dà la vita. Chi si avvicina a me con fede non avrà più fame; chi mette la sua fiducia in me non avrà più sete. Ma come vi ho già detto, non volete credere. Eppure mi avete veduto!”*

E’ solo Gesù che può darci il pane della vita; Lui è l’unico che può darci la vita vera.

Nel libro del Siracide, al Capitolo 24, riferendosi alla legge si dice “...*quanti bevono di me avranno ancora sete*”.

Chi rimane nel circolo della legge, dell’osservanza esteriore dei comandamenti, non si sentirà mai perfettamente a suo agio. Chi invece s’introduce completamente in Gesù, non avrà più né fame, né sete.

Servirà per la nostra vita passare da una spiritualità legale a quella di Gesù. Iniziando un cammino, mettiamo sempre davanti a noi un “io” ideale, quella persona che vorremmo diventare e che pensiamo possa essere gradita a Gesù ed agli altri e facciamo tutto in funzione di ciò.

In questo modo però viviamo solo per noi stessi e, quando cadiamo, sbagliando qualche cosa, ci facciamo mille domande, abbiamo mille sensi di colpa, entriamo in una spirale di violenza interiore che si riversa a volte su di noi, ma principalmente sugli altri.

Gli altri, sono quelle persone che sono arrivate dove noi non siamo riusciti ad arrivare. Allora inizieremo ad odiare queste persone, a schernirle e sentiremo dentro di noi un sentimento violento che alla fine si manifesterà, in modo verbale o con un semplice sguardo.

Questa violenza non si manifesta solo verso le persone che riteniamo meglio di noi, ma, soprattutto verso quelle che riteniamo peggiori di noi. Quelle che vivono nel peccato, in quel peccato che noi vorremmo superare e non riusciamo. Proviamo invidia perché pensiamo che queste persone sono più libere di noi, vivono nel peccato, non si curano di nulla e quindi iniziamo ad odiarle.

Queste sono le persone più infelici, quelle che hanno più bisogno d’aiuto, che dovrebbero essere aiutate, ma che non si lasciano aiutare.

Se vediamo un “peccatore”, dobbiamo odiare il peccato ed amare il peccatore. Le persone che, si trovano in questo schema di perfezione spirituale invece, amano, sotto, sotto, il peccato ed odiano il peccatore che lo compie. Le persone, che si mettono nelle mani di Gesù e vogliono fare il cammino con Lui per arrivare alla perfezione del Padre, quando cadono prendono atto di questo, cercano di rialzarsi e di continuare il cammino perché sanno che sarà il Signore che farà loro superare il peccato.

Come nella parabola della vite e dei tralci, dobbiamo preoccuparci solo di portare frutto. *Io sono la vita, voi i tralci, il Padre mio il vignaiolo.*

Rimanendo attaccati a Gesù dobbiamo soltanto servire, portare frutto. Sarà il vignaiolo, il Padre che toglierà tutte le cose negative che non ci permettono di essere noi stessi. Il peccato vero, come dice il Concilio Vaticano II, è una limitazione alla maturità dell'uomo. Dio, il Padre viene a togliere questa limitazione.

Gli Ebrei dicono: qual è l'opera che tu compi? Gesù risponde: *Questa è l'opera del Padre, che crediate nel Figlio che Lui ha mandato, cioè Gesù.*

Questa parola “opera” è molto importante perché si trova solo una volta nell'Antico Testamento e viene detta da Mosè quando scende dal monte, con le tavole della Legge dove c'è scritto: *questi comandamenti sono opera di Dio.*

Ecco l'invito a vivere i Comandamenti perché sono opera di Dio. Quando le parole si trovano due volte nella Scrittura sappiamo che sono collegate tra loro. La parola “opera” la ritroviamo nel Vangelo di Giovanni: *questa è l'opera del Padre: che crediate in me.*

C'è una sostituzione: dalla legge alla persona di Gesù; per essere graditi a Gesù prima compivamo alcuni precetti e ci sentivamo a posto ora non lo saremo mai se non crediamo nel Figlio. Questo credere significa diventare come Gesù e compiere le opere del Padre.

Tutto ciò è un nuovo invito a non fermarci alla legge antica, ma prodigarci in questa ascesi, che non finirà mai.

*Amen.*

## **GIOVEDÌ MATTINA**

### ***Preghiera di lode***

*L'anima mia magnifica il Signore  
ed il mio spirito esulta al salvatore  
perché ha guardato all'umiltà della sua serva  
e d'ora in poi mi chiamerai beata.*

## **GIOVEDÌ MATTINA**

### ***Preghiera del cuore***

Abbiamo visto le ruote attraverso le quali passa il traffico della nostra energia e, quando una di queste è intasata, l'energia non passa ed ecco il blocco spirituale che, a volte, può diventare anche fisico.

La prima, all'altezza dell'inguine, "**io esisto**" dove si rivendica il nostro posto nel mondo.

La seconda, tre centimetri sotto l'ombellico, "**io sento**" dove nasce la vita, il sentire.

La terza, in corrispondenza del plesso solare, "**io creo**" dove si trova la confluenza delle energie che riceviamo dall'aria e dagli alimenti e tutto si trasforma in energia che s'irradia nel nostro corpo come quella dello spirito s'irradia in noi.

La quarta, corrisponde al cuore: "**io amo**". Questo è il ponte tra le tre ruote superiori e quelle inferiori. Qui confluiscono tutte le energie ed il nostro amore non è solo mentale ma vive nel cuore e a poco a poco non amiamo più alla maniera umana (se ti comporti bene io ti amo) ma, a quella divina (anche se ti comporti male io continuo ad amarti perché non posso fare altrimenti).

La quinta ruota: "**io comunico**" corrisponde alla gola. Mettiamo le mani sulla nostra gola per fare in modo che il nostro parlare e lo stare zitti sia qualche cosa che viene dallo Spirito, da Dio.

La maggior parte dei nostri guai dipende da come parliamo quando ci relazioniamo con gli altri.

In questo punto ci sono le tonsille che sono a difesa dei microbi che possono entrare nel nostro corpo, esiste anche questa difesa spirituale: noi possiamo comunicare quello che abbiamo dentro.

Gesù ci ha detto: *la bocca parla della sovrabbondanza del cuore.*

Vediamo quello che si trova in una persona da come parla. Il libro del Siracide ci dice di non giudicare mai una persona se non l'abbiamo ascoltata prima.

Lo stesso Gesù ci ha detto: *dalla bocca vengono tutti i pensieri di morte, le dodici bestie che inquinano il nostro cuore.*

Da qui la necessità di purificare, di benedire la nostra gola affinché il nostro parlare ci aiuti ad entrare in comunione con gli altri.

L'ascesi del pensiero si trasforma poi in ascesi della lingua, del parlare.

Che il nostro parlare sia un parlare d'amore!

Anche il canto sia espressione di quello che abbiamo dentro: la lode, la benedizione l'accoglienza dell'altro.

Mettendo le mani sulla nostra gola vogliamo purificarla da tutto quello che può venire dal nostro parlare ma, anche per suscitare la necessità del silenzio, non silenzio di rimprovero, ma carico d'amore.

Impariamo a stare in silenzio.

La sesta ruota: *"io percepisco"*. E' l'occhio spirituale, questo punto che abbiamo sulla fronte che i Padri ci dicono fosse aperto prima della caduta del peccato originale. Mentre con gli occhi fisici vediamo le persone, la realtà del mondo; con l'occhio dello spirito percepiamo, intuiamo, leggiamo fra le righe quello che è nella persona, nella realtà, nel mondo.

Per questo dobbiamo purificare quest'occhio al fine di vedere le cose così come le ha create Dio. Quando Dio ha creato ciascuno di noi, si dice nelle prime pagine della Bibbia, *vide che era buono*.

Questo noi non lo possiamo fare perché non abbiamo l'occhio di Dio. Noi vediamo negli altri solo e sempre i difetti.

Quando pensiamo così siamo lontani da Dio, non guardiamo gli altri come li guarda Lui ma, come persone ferite dal peccato.

Oltre ad imporre le mani su quest'occhio per purificarlo esiste un altro esercizio, quello di immaginare di respirare attraverso quest'occhio: entra aria fresca, pulita ed esce l'aria sporca che si porta via tutti i pensieri negativi che abbiamo al fine di arrivare a guardare le persone con l'occhio di Dio.

Nel fare tutti questi esercizi leghiamo la nostra mente a qualche cosa che eviti al nostro pensiero di vagare intorno. Ripetiamo un nome sacro, ad esempio: Abbà, Gesù!

*"Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, nei cieli, sulla terra e sotto terra!"*

Quando Dio ci ha creato ci ha fatto belli, la vita poi ci rende brutti. La pratica spirituale tende ad eliminare le brutture della nostra vita per entrare nella bellezza che viene da Dio.

L'ultima ruota, la fontanella che è chiusa e che si apre con la meditazione. Mettiamo le nostre mani sulla testa: *"io so"*. Il vero sapere non è quello che impariamo dai libri ma, quello che Dio ci comunica.

A questo ci si arriva dopo un lungo cammino.

Santa Teresa d'Avila passava tutta la notte inginocchiata davanti al crocefisso ad ascoltare quanto il Signore le comunicava.

#### **ACCETTAZIONE DISTACCATA, INTEGRAZIONE E SUBLIMAZIONE.**

La preghiera, la meditazione, il nostro stare con gli altri sono sempre aggrediti dalle varie circostanze della vita quali: malattie, dispiaceri, morti o altro; di ogni cosa dovremmo fare un'accettazione distaccata.

Succede l'evento, prendiamone consapevolezza, avvertiamone il dolore ma poi distacciamoci, perché la nostra vita deve continuare.  
Nessuna situazione negativa della vita deve fermare il nostro cammino incontro a Gesù.

S. Francesco dice: *nella tua cella piangi il Cristo crocefisso ma, quando sei insieme agli altri, sorridi con il Cristo risorto.*

Dobbiamo accettare ogni situazione della nostra vita. Noi non siamo le nostre malattie, le nostre ferite, le nostre morti ma, delle persone che devono fare il cammino incontro a Gesù. Non dobbiamo dare soddisfazione al diavolo che ci vuole depressi, contusi, confusi ma, avere l'accettazione distaccata di ogni avvenimento che ci capita nella vita.

In questo ci aiuta la preghiera; in ogni realtà, anche la più negativa e dolorosa, c'è sempre un insegnamento che il Signore ci vuole dare, distaccandoci ci integriamo e riusciamo a cogliere quell'insegnamento.

Ogni sofferenza non va perduta. Non dobbiamo dare al Signore solo le nostre sofferenze ma soprattutto le nostre gioie.

Quando il dolore è grande, quando blocca la nostra vita (sia quello fisico che psichico) andiamo alla deriva. Proviamo a pensare che questo dolore sia "grazia" e portiamolo a Gesù. In quel momento noi diventiamo il Cristo crocefisso.

Non dobbiamo cercare le sofferenze ma, quando ci sono diventiamo il Cristo crocefisso e, se impariamo a soffrire con Gesù, Lui ci darà quella forza che nessuno a questo mondo potrà togliere.

Durante questo esercizio distacciamoci dalle nostre sofferenze, dai nostri dolori, perché qualche cosa ci insegnano, ed entriamo in questo amore del Cristo crocefisso.

*Amen*

## **GIOVEDÌ POMERIGGIO**

### **S. MESSA**

**In questa celebrazione rivivremo la liturgia del nostro Battesimo.**

*“Che nome vi hanno dato nel giorno del vostro Battesimo?”*

Ognuno di noi pronunzi il proprio nome ad alta voce.

*“Che cosa chiediamo alla Chiesa di Dio?*

*“il Battesimo”*

*“Tu padrino, tu madrina siete consapevoli della responsabilità che Vi assumete nel guidare queste persone nell’osservare il comandamento del Signore e ad aiutarlo ad entrare in una dinamica di gioia, di pace e di amore?”*

*“Sì”*

*“E’ con grande gioia che la nostra comunità vi accoglie e in suo nome io vi segno con il segno della croce”*

Segnate il “bambino” che avete portato, come segno d’accoglienza della comunità. Qui ci sono i padrini e le madrine delle Effusioni, del Pastorale, gli amici che hanno il compito di camminare con voi nella vita; ognuno di noi segni la persona che ha accanto.

✓ *Vogliamo invocare il Tuo Spirito, o Signore, per restare all’interno della sfera del Dio vivente.*

*Signore oggi è stata una giornata dove il dolore ha fatto visita al nostro cuore, alla nostra comunità ma, non vogliamo restare fissi sul dolore ma vogliamo andare oltre nella vita.*

*Vogliamo credere a tutte quelle immagini che vedono Sergio nella gioia ma, già per fede, io so, o Signore!*

*Mi piace quella profezia che dice che chi muore in un giorno di festa della Madonna o di sabato, Maria lo porta direttamente in cielo.*

*Io credo o Signore, che Tu insieme a Maria hai accolto Sergio e l’hai introdotto nella gloria.*

*Signore per questo non vogliamo fissarci nel dolore ma nella gioia e sappiamo che lui ci ha preceduto lì, dove tutti noi arriveremo.*

*Signore, il cristiano sa che la morte è un passaggio verso la vita vera. Dimosteremo il nostro amore per Sergio aiutando Katia e le bambine a rifarsi una vita, a credere ancora nella vita, nell’amore.*

*Donaci il Tuo Spirito o Signore, affinché entriamo in questa dinamica di vita e questa santa messa sia una celebrazione della vita e alla gioia dell’incontro con Te.*



*Signore vedere Te, al termine di questa esistenza è la cosa più bella che aspettiamo. VederTi faccia a faccia, dopo che per anni Ti abbiamo visto attraverso il velo della liturgia, della preghiera.*

*Santa Teresa diceva: è ora di vederci!*

*Signore fatti vedere in questa liturgia anche se c'è il velo della nostra umanità, il Tuo spirito o Signore ci introduca nel Tuo volto, nella Tua presenza.*

*Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!*

*Gesù è nato tra gli uomini  
venite adoriamo il nostro Signore!  
Egli è la stella che illumina i popoli  
E' il nostro Redentor!  
Alleluja*

**Dal Vangelo di Giovanni**  
**6, 37-59**

*“Tutti quelli che il Padre mi dà si avvicineranno a me; e chi si avvicina a me con fede io non lo respingerò. Non sono venuto dal cielo per fare quello che voglio io: devo fare la volontà del Padre che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che mi ha dato, ma li risusciti nell’ultimo giorno. Il Padre mio vuole così: chi riconosce il Figlio e crede in lui avrà la vita eterna, e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”.*

*Quegli Ebrei che parlavano con Gesù si misero a protestare perché aveva detto: “Io sono il pane venuto dal cielo”; e osservavano: “ Costui è Gesù, non è vero? E’ il figlio di Giuseppe. Conosciamo bene suo padre e sua madre. Come mai ora dice: Io sono venuto dal cielo?”*

*Gesù rispose:*

*“ Smettetela di protestare tra di voi. Nessuno può avvicinarsi a me con fede, se non lo attira il Padre che mi ha mandato. E io lo risusciterò nell’ultimo giorno. I profeti hanno scritto queste parole: Tutti saranno istruiti da Dio; ebbene, chiunque ascolta Dio Padre ed è istruito da lui si avvicina a me con fede. Nessuno però ha visto il Padre se non il Figlio che viene dal Padre. Egli ha visto il Padre. Ve lo assicuro: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane che dà la vita. I vostri antenati, nel deserto mangiarono la manna e poi morirono ugualmente; invece, il pane venuto dal cielo è diverso: chi ne mangia non morirà. Io sono il pane, quello vivo, venuto dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà per sempre. Il pane che io gli darò è il mio corpo, dato perché il mondo abbia vita.”*

*Gli avversari di Gesù si misero a discutere tra di loro. Dicevano:*

*“ Come può darci il suo corpo da mangiare”?*

*Gesù replicò:*

*“ Io vi dichiaro una cosa: se non mangiate il corpo del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò l’ultimo giorno; perché il mio corpo è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane unito a me e io a lui. Il Padre è la vita: io sono stato mandato da lui e ho la vita grazie a lui; così chi mangia me avrà la vita grazie a me. Questo è il pane venuto dal cielo. Non è come il pane che mangiarono i vostri antenati e morirono ugualmente; chi mangia questo pane vivrà per sempre.”*

*Così parlò Gesù insegnando nella sinagoga di Cafarnao.*

Queste prime parole di Gesù sono importanti per tutti coloro che svolgono un ministero: *che io non perda nessuno di quelli che mi ha dato.*

Noi abbiamo la responsabilità delle persone che il Signore ci ha affidato, nessuna deve andare perduta. Questo è il compito che il Padre ha dato a Gesù e che Gesù ha delegato a noi: portare le persone a Lui.

Più volte, in varie occasioni di lutti, fallimenti, dolori, diciamo: sia fatta la volontà del Padre. Nei Vangeli la volontà di Dio non è mai associata a qualche cosa di negativo, tranne che per Gesù nell’orto del Getzemani.

Gesù ripete in questo Vangelo la frase: *il Padre che ha la vita, il Dio vivente*. Gesù vuole ricordarci che il Padre è sempre una comunicazione incessante di vita, la morte non viene da Lui. Quando il nostro corpo fisico si deteriora per malattia, per un incidente o altro, il Padre è pronto ad accoglierci nella Sua vita; passiamo dal grembo della terra al grembo di Dio.

Come alla nascita del bambino il padre è presente così, alla nostra morte, il Padre ci assiste quando nasciamo al cielo. La volontà di Dio è sempre e comunque una volontà di bene.

*E io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

L'ultimo giorno non è quello della fine del mondo, ma è quello della morte di Gesù, quando ci consegnò il Suo Spirito e fece di noi delle persone immortali. Gesù stesso dirà: *chi compie il mio messaggio non saprà mai cos'è la morte*. Chi entra in questa dinamica di vita, attraverso la morte passa in una vita ancora più grande, dalla vita terrena, a quella eterna.

*Chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue ha la vita eterna.*

Gesù per evitare equivoci parla espressamente di “mangiare”, “masticare”. Questo significa accettare, assimilare la persona di Gesù e di impegnarsi a vivere come Lui è vissuto. Quando noi mangiamo, il cibo ci dà la forza per vivere la nostra vita terrena; quando mangiamo Gesù, riceviamo la forza per vivere la Sua vita.

Nel fare la comunione, non dobbiamo pensare ad una esperienza soggettiva, ma ad un impegno: mangiamo il corpo di Gesù, pregandolo di darci la forza di diventare come Lui.

Bere il sangue di Gesù significa accettare le inevitabili sofferenze che comporta vivere come Lui; i Santi sono stati tutti perseguitati. Se vogliamo vivere autenticamente il Vangelo nella nostra vita diventando come Gesù, dobbiamo accettarne le inevitabili sofferenze che comporta vivere il messaggio del Vangelo.

*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane unito a me e io a lui.*

Il verbo “rimanere” lo ritroviamo: due volte in Marco, quattro in Matteo, sei in Luca e ben quaranta volte in Giovanni.

Giovanni inizia con lo Spirito Santo che “rimane” su Gesù; ciò significa piena comunione con il divino. Nel Battesimo invociamo lo Spirito che rimarrà sempre su di noi, ma deve essere rivitalizzato.

Chi fa la scelta di vivere come Gesù e di rimanergli fedele, malgrado le difficoltà: *“.....rimane in me ed io in lui”*.

Questa è l'unica garanzia: Gesù afferma che, chi vive in questa maniera diventa un nuovo santuario, dove si manifesta Dio. Lo aveva già detto alla Samaritana: *non si adorerà né su questo monte, né a Gerusalemme ma, in spirito e verità*. Dove c'è una persona, una comunità che adora il Padre in Spirito e Verità, accogliendo l'amore di Dio per poi donarlo, lì incontriamo un nuovo santuario. Gesù c'invita a non fermarci ai santuari di pietra, ma guardare al santuario fatto di pietre vive, che siamo noi.

Vediamo che la gente accorre dove ci sono persone in odore di santità. Come Comunità, dobbiamo tendere a diventare un santuario del Dio vivente, dove mangiando il corpo di Gesù e vivendo come Lui, realizzeremo la presenza di Dio: *il Padre cerca tali adoratori.*

Il Vangelo poi continua: *Il Padre è la vita: io sono stato mandato da lui e ho la vita grazie a lui; così chi mangia me avrà la vita grazie a me.*

Gesù ci ricorda che è stato mandato dal Padre, vive per il Padre e questo mandato Gli dà la vita. Gesù è la manifestazione visibile dell'amore del Padre e, nella misura in cui manifesterà quest'amore agli altri, Egli si alimenterà. Più Gesù lavora per gli altri, più manifesta visibilmente quest'amore.

L'amore per gli altri deve alimentare la nostra vita per sentirci mandati dal Signore e per essere manifestazione visibile dell'amore del Padre così che, chi ci incontrerà, sentirà l'amore di Gesù. Come Gesù si alimenta di questa missione, manifestando il volto del Padre, così dovremmo fare anche noi.

Ecco perché è necessaria la presenza dello Spirito Santo. Come Marta che, servendo non era in grado di fare tutto ed ebbe bisogno dello Spirito Santo, così noi, nel ricevere lo Spirito, dobbiamo sentirci mandati verso gli altri, per manifestare l'amore del Padre e vivere di quest'amore.

Ognuno di noi svolge mille attività che dovrebbero alimentarci e non essere causa di stress. Nel lavorare per gli altri, non ci si deve stancare ma sentire più forti.

Fare la comunione significa impegnarsi a vivere come Gesù, accettando le Sue sofferenze e facendo il proprio cammino.

In questa parte del Vangelo c'è un richiamo al capitolo venti, sempre di Giovanni, dove si parla di mandato. *“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”*. Tutti siamo mandati *“Ricevete Spirito Santo”*. Questa missione non la possiamo fare senza lo Spirito Santo.

*A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete rimarranno non rimessi.*

Questo passo si presta a diverse interpretazioni. La più classica è quella relativa al potere dato alla Chiesa di perdonare ma si riferisce anche a quello dato a ciascuno di noi di rimettere i peccati. Ricevendo lo Spirito Santo abbiamo il potere, la capacità di perdonare tutte le persone che hanno sbagliato nei nostri confronti. Se non riusciamo a perdonare una persona, ad accoglierla così com'è, se ci blocchiamo davanti ad un suo atteggiamento, tradimento o altro, avremo bisogno ancora di Spirito Santo, perché il potere di rimettere i peccati è stato dato a tutti. Con l'amore che ci dà il Signore, abbiamo il potere di andare oltre con tutte le persone che hanno sbagliato contro di noi.

Non perdonando, ad entrambi rimane un nodo, una catena; nell'incontro con il Signore, ci convertiamo ed iniziamo a fare il cammino con Lui e la prima cosa che Lui ci dice è: perdona. “Per dono” il dono è gratuito.

Un'altra interpretazione di questo passo è ancora più bella, più pregnante per la vita della comunità.

*“Ricevete Spirito Santo, ricevete il mio amore che farà di voi stessi e della comunità Chiesa, una luce che brilla, la luce dell’amore di Dio”.*

Il ricevere lo Spirito Santo deve essere un’illuminazione di noi stessi e della comunità. Quanti sono attratti da questa luce (*la luce splende nelle tenebre*) che brilla! Il passato ingiusto, che hanno alle spalle, viene cancellato ed assorbito dall’amore dello Spirito.

Gesù ci dice di ricevere il Suo Spirito Santo e di iniziare a brillare. Tutte le persone che vivono nel peccato, che vanno nella direzione sbagliata, che non si sono incontrate con il Signore, nell’incontrare noi, la nostra comunità, la Chiesa, dovranno rimanere attratti da quest’amore ed il loro passato di ingiustizia sarà cancellato (come nel Battesimo), perché s’inseriranno in questa luce che brilla.

In questo modo capiamo che questo non è un potere, ma una responsabilità, quella di brillare.

Dobbiamo ricevere lo Spirito Santo per rimettere i peccati, affinché sia cancellato il passato di ingiustizia a tutti coloro che entreranno in relazione con noi.

Le persone che, pur vedendo la luce che brilla, il messaggio, la testimonianza, le opere che il Signore compie, non vorranno accettarle, resteranno nelle tenebre.

Con queste persone non possiamo fare altro che aspettare, senza lasciarci condizionare.

Il nostro compito è di continuare a brillare per attirare altre persone, perché questa è la nostra missione.

Come Gesù è stato mandato dal Padre per manifestare quest’amore, anche noi siamo mandati da Gesù per brillare, attirare, perdonare e inserire tutti in questo dinamismo di gioia e di pace.

*Amen*

## **LA COMUNIONE DEI SANTI**

- ❖ *Maria Vergine, madre di Dio*
- ❖ *Michele, difensore del maligno*
- ❖ *Giovanni Battista, voce che grida nel deserto*
- ❖ *Giuseppe, sposo casto della Vergine*
- ❖ *Filippo e Giacomo, amici del Signore*
- ❖ *Luca evangelista della misericordia*
- ❖ *Gaudenzio, padre della Chiesa novarese*
- ❖ *Francesco e Domenico, immagini perfette del Cristo*
- ❖ *Agostino, cantore della misericordia di Dio*
- ❖ *Teresina, missionaria nella contemplazione*
- ❖ *Voi tutti, martiri di Cristo*
- ❖ *Voi tutti, Santi e Sante di Dio*

### **Benedizione dell'acqua**

*Benediciamo l'acqua con la quale saremo aspersi in memoria del nostro Battesimo.*

*Padre, per mezzo dei segni sacramentali, Tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, Tua creatura, ad essere segno del Battesimo.*

*Fin dalle origini il Tuo Spirito si librava sulle acque perché contenessero in germe la forza di santificare e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova.*

*Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo facendoli passare illeso attraverso il mar Rosso, perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati, infine nella pienezza dei tempi il Tuo figlio, battezzato nell'acqua del Giordano fu consacrato dallo Spirito Santo, innalzato sulla croce Egli versò dal suo fianco sangue ed acqua e dopo la Sua resurrezione comandò ai discepoli: andate, annunciate il Vangelo a tutti i popoli e battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

*Ora Padre guarda con amore la Tua Chiesa, fa scaturire per lei la sorgente del Battesimo, infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del Tuo unico figlio, affinché con il sacramento del Battesimo l'uomo, fatto a Tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura. Discenda in quest'acqua la potenza dello Spirito Santo perché coloro che in essa riceveranno il Battesimo siano sepolti con Cristo nella morte e con Lui risorgano alla vita immortale, per Cristo nostro Signore!*

### ***Preghiera di liberazione***

*Dio Onnipotente, Tu hai mandato il Tuo unico figlio per dare all'uomo, schiavo del peccato, la libertà dei Tuoi figli. Umilmente ti preghiamo per ciascuno di noi che tra le seduzioni del mondo dovrà lottare contro lo spirito del male. Per la potenza della morte e resurrezione del Tuo figlio, liberaci dal potere delle tenebre, rendici forti con la grazia di Cristo e proteggici sempre nel cammino della vita per Cristo nostro Signore!*

### ***La visita del Cardinale RE***

*Vedo che siete un gruppo molto gioioso, lo apprezzo soprattutto perché questa gioia è ispirata da un sentimento religioso!*

*Desidererei quindi incoraggiarvi in questo vostro ritrovarvi; mi hanno detto che vi ritrovate qui ogni anno e venite da varie parti. Nel mondo d'oggi uno dei pericoli più grandi che corre un cristiano è l'inaridimento interiore, cioè la perdita della dimensione soprannaturale della vita perché siamo travolti da un ritmo travolgente, mentre è importante avere qualche momento, come voi durante questi giorni, di riposo ma anche di ristoro per lo spirito; giorni in cui vi potete raccogliere, in cui potete pensare alla vostra vita, a quello che in essa c'è da raddrizzare. Vi incoraggio in questo impegno.*



*Il secondo pensiero che voglio dirvi è: amate la vostra fede cattolica, amate la vostra fede e testimoniatela nella vita così, nella gioia, con questo atteggiamento gioioso.*

*La fede è il bene più prezioso che abbiamo, la fede è di un valore incomparabile e quando i genitori la lasciano ai figli in eredità, una buona fede solida, lasciano ai figli l'eredità più preziosa perché lasciano la luce che li guiderà nella vita. State attaccati alla vostra fede e soprattutto vivetela sempre con grande gioia.*

*Il terzo pensiero è suggerito dalla solennità di oggi.*

*Oggi è la festa dell'Assunta che c'invita a guardare in alto, verso il cielo dove Maria è stata assunta in anima e corpo e, il cielo è la nostra patria. Noi siamo fatti per il cielo, il nostro destino è là, noi siamo attesi là. La festa dell'Assunta che sta per chiudersi, Vi porti col pensiero al cielo e vi porti alla Madonna che in cielo è vicina a Dio ma veglia anche su di noi. Nel vostro impegno, nella vita d'ogni giorno il pensiero della Madonna vi accompagni ma, soprattutto, vi accompagni la sua protezione, la sua assistenza, il suo aiuto che dovete chiedere nella preghiera alla Madonna.*

*Prima di impartirvi la benedizione e sentire un altro canto, perché lo ascolterei volentieri, visto che cantate così bene, con tanto entusiasmo, vorrei salutarvi cordialmente.*

*Vi saluto incominciando dai piccolini, questi piccolini che ho trovato molto bravi, molto buoni, anche molto chiassosi. Li ho incontrati subito arrivando, si fanno notare! A partire da questi piccolini fino a quelli che hanno più anni saluto tutti, molto cordialmente e saluto in modo particolare le vostre famiglie. A queste famiglie auguro ogni bene, di vivere nella serenità e nella gioia.*



## **VENERDI' MATTINA**

### ***Preghiera di lode***

*Voglio cantare al Signor e dare gloria a Lui  
voglio cantare per sempre al Signor*

## **VENERDI' MATTINA**

### ***Preghiera del cuore***

La preghiera del cuore è la preghiera della respirazione, l'esercizio classico che facciamo: respirare, rilassarci e sentire la consapevolezza del nostro corpo. Per aiutarci in tutti i nostri problemi dobbiamo pregare in questo modo, mezz'ora al giorno, entrando nel profondo.

L'elemento di discernimento per ciascuno di noi è quello di capire se questa pratica ci aiuta a conoscere meglio Gesù, a stare bene con noi stessi e quindi con gli altri. Se è così, facciamola.

Non tutto è per tutti. Ci sono molte persone che non riescono a recitare il Rosario e quante persone che lo recitano condannano chi non lo recita! Ognuno deve vivere il modo migliore per incontrarsi con Gesù. Questi sono tutti strumenti. La cosa principale è che noi mettiamo in pratica il capitolo quinto di Giovanni, le Beatitudini. Il resto non serve ma ci aiuta nel nostro cammino ad essere come Gesù.

La **preghiera del cuore** ci aiuta a distanziarci dai problemi, a non lasciare che la loro forza distruttiva ci uccida. La **preghiera di lode** risolve tanti problemi ma poiché ogni giorno se ne presentano di nuovi e, per farli diventare lode ci vuole tempo, la **preghiera del cuore** ci aiuta a prendere le distanze e a vivere nella pace.

Ci sediamo comodamente, la schiena eretta ma non tesa, gli occhi socchiusi, rilassiamo il nostro corpo cercando di scendere nel profondo di noi stessi e di sentire tutto il nostro corpo.

Sentiamo il nostro respiro, fissiamo la nostra attenzione all'aria che entra ed a quella che esce, l'aria che entra è ricca di energia, di forza, quella che esce porta via tutte le impurità.

Fissiamo la nostra mente ad una giaculatoria, quella classica: Gesù, Abbà. Gesù quando ispiriamo, Abbà quando espiriamo, i nomi sacri veicolati dall'aria dentro di noi.

Immaginiamo una scala a chiocciola, fatta di dieci gradini che scende in una cantina.

Cominciamo a scendere questa scala: 10, 9, 8, 7, 6, 5 ci fermiamo un attimo e vediamo che si è fatto più buio. Continuiamo la discesa 4, 3, 2, 1 ecco siamo giunti a pianterreno dove c'è una porta.

Apriamo questa porta, è quella del nostro cuore. Entriamo: Gesù, Abbà!

Vediamo nel nostro cuore una scena del Vangelo: Gesù che parla alla gente e sta parlando dell'amore. Ci dice: voglio darvi un amore che non si ferma davanti a niente, un soffio d'amore che tra l'altro è un comandamento quello di amarvi come io ho amato voi.

Signore ti vedo e mi avvicino a te, ti chiedo di pregare per me, di mettere le mani su di me, perché io possa avere vita e le tue mani o Signore diventino le mie per portarle in quella ruota, in quella finestra dove capisco che ho bisogno di vita.

Io le porto sul cuore, o Signore insegnami ad amare come hai amato tu! Insegnami, o Signore, ad accogliere l'amore del Padre e a donare quest'amore.

Rimango ai tuoi piedi, o Signore, e sento la tua mano su di me e questo momento dura un'eternità.

Restiamo un po' in silenzio lasciando che le mani di Gesù tocchino il nostro corpo e lasciando che la nostra immaginazione lo veda, o rimaniamo accoccolati ai piedi di Gesù, respirando di Lui.

Ed è arrivato il momento di congedarci, Signore. Ti lascio nel mio cuore, mi rialzo dai tuoi piedi e comincio a camminare e mi dirigo verso la porta, ti saluto e vado verso la scala a chiocciola e inizio a risalire lasciando aperta la porta del mio cuore.

Voglio restare aperto o Signore, a tutti gli avvenimenti di questa giornata!

Comincio a risalire uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, Gesù, Abbà!

Apro gli occhi, e ti ringrazio o Signore per essere stato con me!

## **VENERDÌ POMERIGGIO**

### **S. MESSA**

*Ti ringraziamo o Signore per essere qui, questa Messa è votiva dello Spirito Santo, perché la liturgia sia unta dallo Spirito Santo e ogni nostro gesto, parola, segno, siano uniti nella pienezza della sfera divina, del Tuo Santo Spirito.*

*Vieni a riempirci o Santo Spirito, a fare di questa assemblea il popolo santo che cammina alla luce del Signore.*

*Ora benediremo questi sassi che sono confezionati con un nastro rosso, che ci ricorda lo Spirito Santo. Questo sasso ci dovrà rammentare che il regno di Dio è come un tesoro nascosto in un campo. In un campo ci sono tante cose, fiori, alberi, erba ma, anche sassi. Non troveremo mai un fratello o una sorella allo stato puro, troveremo un tesoro nel suo cuore, ma circondato da sassi che userà per tirarceli in testa. Relazionandoci con i fratelli mettiamo in conto questi sassi e ogni volta che vedremo questo, ci ricorderemo che siamo chiamati a sgombrare questo tesoro dai sassi.*

*Facendo riferimento poi, al grande carismatico Francesco d'Assisi, egli diceva: i sassi non vanno presi per tirarli ai fratelli ma per costruire la chiesa. Ogni sasso, difetto, limite del fratello o nostro possiamo usarlo sì per fare del male ma può essere anche la base per costruire la Chiesa, le pietre viventi che siamo noi.*

*dal Vangelo secondo  
Giovanni 6, 58-71*

*Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio».*

*Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.*

*Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».*

*Rispose Gesù: «Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici.*

Gesù conclude il lungo discorso sul Pane della vita dicendo: *questo è il pane disceso dal cielo.* (E' il pane della sfera divina) *Non come quello che mangiarono i vostri padri e morirono.*

Gesù mette il dito nella piaga dei suoi contemporanei, Egli si distanzia da loro evidenziando il gran fallimento che fu l'Esodo poiché i padri uscirono dall'Egitto ma, nel deserto, non restarono fedeli al Signore e nessuno, neppure Mosè, riuscì ad entrare nella terra promessa.

Gesù, in questo Vangelo, sta dicendo che quei modi, quelle dinamiche non sono state vincenti ma: *chi mangia questo pane vivrà in eterno.* Chi assimila il corpo di Gesù e poi va incontro agli altri come Lui, entra in quella dimensione di vita di Dio, già da adesso.

*Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao.*

Gesù non era prudente o, forse, aveva troppo coraggio perché fa un discorso diametralmente diverso da quello che gli Ebrei facevano allora, nel centro dell'istituzione religiosa. Gesù ha una linea, la afferma proprio nel luogo dove si predicava il contrario di quello che Egli diceva.

*Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?»*

I discepoli iniziano a mormorare. Fino a quando bastava fare elemosina, condividere il pane, collaborare con Gesù andava tutto bene; ora, Gesù chiede loro di diventare a loro volta pane, e di spezzarsi per gli altri, assumere una dimensione di servizio. Questo era un limite che loro non riuscivano a superare.

In questo passo incontriamo una figura di Gesù assolutamente non conciliante; Egli vede che molti mormorano, lo criticano ed allora risponde: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?» che, detto in altri termini significa, “ma quando mi vedrete allora innalzato sulla croce?”

La parola “scandalizzare” la troviamo sempre nel Vangelo di Giovanni, al capitolo 16: “Vi dico questo perché non vi scandalizzate, perché vi cacceranno dalle sinagoghe ed è giunta l'ora in cui chiunque uccidendovi penserà di rendere culto a Dio”.

Gesù non fa sconti, annuncia che il cammino della religione, sarà diverso da quello della fede (quando, uccidendo le persone, si credeva di difendere Dio e l'onore della Chiesa). Questo lo abbiamo visto nei martiri, nelle persecuzioni dei cristiani e lo vediamo ancora oggi, tutte le volte che le persone sono uccise.

Le persone non vengono uccise solo fisicamente, possono esserlo anche con le parole, mortificandole, privandole di quella vita spirituale, psichica, della gioia della pace.

Non difendiamo Dio, Egli sa difendersi da solo; stiamo attenti a non entrare in questa dinamica di religione, dove si uccidono le persone con la lingua per difendere Dio, per dare culto a Dio. E' un pericolo che esiste ancora oggi.

*E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla.*

Nei versetti precedenti, Gesù ci ricorda che chi mangia il pane, chi mastica la sua carne, avrà la vita eterna ed ora aggiunge: la carne non giova a nulla, è lo Spirito che dà vita.

Fare la comunione senza legare lo spirito di Gesù, senza assumere i suoi interessi, senza rinascere dallo Spirito, quindi senza prendere a modello della nostra vita il Cristo crocifisso, senza metterci l'interesse del Vangelo, non serve a nulla.

Questa è un'affermazione molto grave. Gesù in questo passo ci ricorda che la carne, senza la motivazione profonda che Lui ci ha dato, non giova a nulla.

... *le parole che vi ho dette sono spirito e vita.* Queste parole, che Gesù ci dice, contengono l'amore e la vita. In questi giorni Gesù ci ha ripetuto più volte di restare radicati alla Sua parola. “Rimanete in me”. Queste parole che Gesù ci ha lasciato e che c'invita a mettere in pratica, contengono l'amore, la vita. Quante persone assumendo Gesù, vanno incontro agli altri, fanno della propria vita il messaggio del Vangelo, entrando in questa successione d'amore e di vita? Tutta la parola di Gesù si riassume nel suo comandamento “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato.”

E' la cima più alta che possiamo raggiungere, il punto più lontano dove possiamo arrivare. Dobbiamo farcela, non possiamo restare fermi, perché il Signore ci chiama a questo.

*Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito.*

Dopo che Gesù aveva cacciato i venditori dal tempio, tanta gente Lo seguì perché pensava che finalmente era arrivato il Messia, colui che avrebbe sistemato tutto: il tempio, i sacerdoti, scacciato i romani e finalmente sarebbero ritornati liberi.

Gesù non si fidava, non voleva essere il Messia, un riformatore violento; non era venuto per prendere il potere a Gerusalemme ma, per servire ed introdurre ad altre cose. Egli lasciava che le persone andassero con Lui, nella speranza della conversione.

*E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio».*

Questa è una parola difficile. Il Padre è manifestazione, concessione ed effusione d'amore, che continua a darne a tutti. E' come il sole che splende. Chi accoglie questo messaggio del Padre, si lascia guidare, e poi dirigendosi verso gli altri, inevitabilmente incontrerà Gesù.

Questo lo dice anche il Concilio Vaticano II. Le persone che si sentono nel loro cuore di fare del bene, hanno già incontrato Gesù, senza saperlo esse realizzano il paradiso, perché interiormente hanno accolto quest'effusione d'amore del Padre.

E' un invito a rimanere aperti alla grazia, a tutto quello che il Padre può fare nella nostra vita.

Dopo questo discorso, Gesù realizza un fallimento completo. Ha lavorato notte e giorno con i discepoli, se li è portati con sé per la Galilea e la Giudea; quando ha parlato chiaramente, molti di loro si sono tirati indietro decidendo di non andare più con Lui.

Gesù li lascia andare, non li richiama. Rimangono con Lui solo i Dodici e, guardandoli, dice loro: *«Forse anche voi volete andarvene?»*.

I Dodici sono le persone che Gesù si era scelto, erano i Dodici della nuova tribù d'Israele con i quali avrebbe dovuto fondare la nuova Chiesa. Egli vuole che tra loro ci sia una comunione di ideali. Il gruppo che cammina con Lui deve avere lo stesso interesse, lo stesso cammino, pur nella diversità.

Gli apostoli hanno preso vie diverse, hanno fatto meraviglie ma, hanno messo sempre al centro Gesù, il Signore che serve.

*«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna...»*

Pietro ha capito che il messaggio di Gesù contiene la vita eterna, che ci introduce nella vita di Dio.

*... noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»*

Gesù è Santo di Dio, figlio del Dio vivente, è il Cristo. Troviamo nei Vangeli quest'espressione altre due volte, sulla bocca di persone indemoniate e Gesù dirà loro: *taci, stai zitto!*

L'indemoniato è una persona posseduta da un'ideologia contraria a quella del Cristo, del Vangelo. Il Santo di Dio era il Messia che Israele aspettava, che avrebbe fatto la nazione d'Israele.

Quello che Pietro sta dicendo è una sottile tentazione: tu hai parole di vita eterna, il tuo messaggio c'introduce nell'amore, nella vita; noi non sappiamo dove andare ma tu sei il Messia, quello che noi stiamo aspettando.

Gesù dice: *“Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!”*.

Giuda tradirà il Signore e per lui non ci sarà alcun recupero perché la sua è un'ideologia contraria a quella di Gesù; tutto quello che è degli altri, egli lo prende per sé, il contrario dunque di quanto detto da Gesù, che tutto quello che è nostro dovremmo dividerlo con gli altri. Giuda fa il cammino inverso ed entra nella morte. Pietro, pur avendo un'ideologia contraria, rimane aperto alla vita, agli altri e così sarà recuperato.

Possiamo essere stati scelti dal Signore, ma questo non garantisce che Gli saremo fedeli fino alla morte, infatti si prega per la perseveranza finale. Siamo stati scelti per fare un cammino di santità, ma questo non è garanzia di non diventare anche noi diavoli ed andare contro Gesù, contro quello che Lui ha predicato. Dobbiamo avere un'estrema vigilanza su noi stessi.

Molte persone si allontanano da Gesù, i dodici rimangono e pur con quella sottile tentazione, Gesù non li manda via. Gesù li invita a fare il cammino. Questa è la garanzia per ciascuno di noi. Nessuna nostra infedeltà, tradimento, rifiuto, caparbia è più grande dell'amore che Gesù ha per noi.

Gesù è "l'ecce homo", è l'uomo fedele, l'uomo vero che, malgrado tradimenti ed incomprensioni, rimane e continua a fare offerte d'amore.

Dobbiamo rimanere sempre aperti alla vita, rimanere in quest'offerta d'amore, a tutte quelle persone che il Signore ci mette accanto.

*Amen*

## SABATO MATTINA

### *Messa votiva di ringraziamento*

- *Signore Ti ringraziamo, Ti lodiamo, Ti benediciamo per le meraviglie che hai operato in noi e vogliamo invocare il Tuo Spirito perché ancora scenda su di noi e c'inviti all'apertura alla vita, alla gioia, alla pace, all'incontro con Te.*

*Vieni Spirito Santo come fuoco a bruciare ogni nostra imperfezione e nello stesso tempo a far ardere d'amore il nostro cuore, vieni Spirito Santo come acqua per placare e dissetare le arsure del nostro cuore, vieni Spirito Santo come voce di Dio.*

*All'inizio di questa settimana ci eravamo riproposti di ascoltare la voce del Padre, la voce del vento sottile, dello Spirito che non parla nel fragore, nel tuono ma nel silenzio. Era un invito a sostare nel silenzio, nella solitudine del proprio cuore per ascoltare questa voce silenziosa.*

*Spirito Santo soffia ancora silenziosamente nel nostro cuore e vieni a fare silenzio, a spegnere le varie voci affinché ciascuno di noi, nel silenzio del proprio cuore, possa ascoltare ancora il canto d'amore del Padre, il grido d'amore del Padre che dice ancora: io ti amo! Io ti ho scelto! Io ho mandato mio Figlio a morire e risorgere per te e con te.*

*Spirito Santo scendi con potenza e nel silenzio di Dio nel nostro cuore e fai di questa assemblea il popolo santo che cammina verso la terra promessa, l'assemblea che canta le Tue lodi!*

*Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!*

- *Ti ringraziamo o Signore per tutte le parole che ci hai detto, per l'invito a celebrare le Tue lodi e il Tuo amore perché eterna è la Tua misericordia.*

*Ti ringraziamo per questo invito ad andare a battezzare. Sappiamo o Signore che questa immersione nell'amore di Dio in quell'amore che abbiamo conosciuto, riscoperto o rispolverato qui a Lozio dobbiamo portarlo fuori, portare quell'amore che abbiamo attinto nel Tuo cuore per sanare gli infermi, cacciare i demoni.*

*Grazie Signore per questa pacificazione del cuore che c'invita ad accogliere!*

*Grazie Signore Gesù per il Tuo sangue che brucia ogni peccato, che ha assunto il peccato del mondo. Ecco l'agnello di Dio che ha preso su di sé il peccato del mondo.*

*Grazie o Signore perché ci ricordi che Tu sei il primo che è venuto a sanare gli infermi, a guarirci dagli effetti devastanti del peccato e nello stesso tempo a liberarci dai demoni, da tutte quelle forze contrarie che ci allontanano dalla verità del Vangelo.*

*Signore Gesù grazie! Accogliendo il perdono della messa, il perdono dei nostri peccati Ti cantiamo il Gloria per obbedire a quanto Tu ci hai detto: Celebrate il Signore! Gloria a Dio!*



**Dal Vangelo secondo  
Giovanni 17, 1-...**

*Dopo aver detto queste parole Gesù guardò in alto verso il cielo e disse: "Padre, l'ora è venuta. Manifesta la gloria del Figlio, perché il Figlio manifesti la tua gloria. Tu gli hai dato potere sopra tutti gli uomini, perché tutti quelli che gli hai affidato ricevano vita eterna. La vita eterna è questo: conoscere te, l'unico vero Dio, e conoscere colui che tu hai mandato, Gesù Cristo. Io ho manifestato la tua gloria sulla terra, portando a termine l'opera che mi avevi affidato. Innalzami, ora, accanto a te, dammi la gloria che avevo accanto a te, prima che il mondo esistesse.*

*Tu mi hai affidato alcuni uomini scelti da questo mondo: erano tuoi, e tu li hai affidati a me. Io ho rivelato chi sei, ed essi hanno messo in pratica la tua parola. Ora sanno che tutto ciò che mi hai dato viene da te. Anche le parole che tu mi hai dato, io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e hanno riconosciuto, senza esitare, che io provengo da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro. Non prego per il mondo, ma per quelli che mi hai affidato, perché ti appartengono. Tutto ciò che è mio appartiene a te, e ciò che è tuo appartiene a me, e la mia gloria si manifesta in loro.*

*Io non prego soltanto per questi miei discepoli ma prego anche per altri, per quelli che crederanno in me dopo aver ascoltato la loro parola fa che siano tutti una cosa sola come tu Padre sei in me ed io in te, anch'essi siano in noi, così il mondo crederà che tu mi hai mandato"*

Per questa messa conclusiva, dove ci congediamo dai fratelli, da questa comunità che ci ha accolto, da questa casa, ho scelto la preghiera di Gesù e dove faremo anche dei segni.

Durante la settimana abbiamo commentato, meditato, pregato, riflettuto sulla necessità di essere vera Chiesa, vera Comunità. Una Comunità che ha la presidenza dell'**Amore**, che mette al centro il **Vangelo** e che diventa **Servizio**.

Abbiamo capito che se non rinasciamo dall'acqua, se non ci lasciamo alle spalle tutto il nostro passato di peccato, e non rinasciamo nello Spirito, cioè non prendiamo a modello della nostra vita Gesù, per diventare come Lui in mezzo alla gente, per far sentire questo amore di Dio agli altri, noi non vedremo il Regno.

*Io sono il pane della vita. Il Signore c'invitava a diventare il pane spezzato per gli altri. Chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue, chi non assume tutto il messaggio del Vangelo e non ne accetta le conseguenze, più o meno dolorose, non entra nella Vita.*

Celebriamo questa messa, usando il pane non l'ostia, per ricordare che la comunione che facciamo non è una medaglia che ci viene data perché siamo stati bravi ma, è dire al Signore: vieni dentro di me e dammi la forza per diventare come Te!

*La carne non giova a nulla, è lo Spirito che dà vita. Se non prendiamo il Vangelo e non lo mettiamo al centro della nostra vita, la nostra comunione non gioverà a nulla.*

E' lo Spirito che dà la vita, quindi bisogna entrare in questa comunione di vita, per obbedire a Gesù: *fate questo in memoria di me.*

Non è soltanto ripetere il culto, la liturgia; significa: *fate anche voi quello che sto facendo*. Rivendicare il fatto di essere stati scelti dal Signore, benedetti, spezzati e donati agli altri. Questa è la Messa. Ai tempi si diceva “ite missa est” Vai, la messa inizia fuori di qui.

Faremo quindi la comunione con il pane, per diventare anche noi pane di vita.

Porteremo a casa del pane benedetto. E’ il mistero della condivisione dei pani, il pane che viene moltiplicato, condiviso per far diventare signori gli altri.

Ogni volta che noi serviamo gli altri è per farli diventare signori della loro vita, non per opprimerli.

Jhvè, quando libera il popolo dall’Egitto, dice: io sono il tuo Dio e io sarò sempre con te, fino a quando tu starai dalla parte degli ultimi; appena tu, da oppresso, diventerai oppressore, io ti lascerò mettendomi dalla parte dell’oppresso, perché Dio sta sempre con gli ultimi.

Nel nostro servizio, come nella moltiplicazione dei pani, dobbiamo fare sdraiare i nostri fratelli, farli diventare signori. Dobbiamo fare diventare ogni persona, con la quale noi ci relazioniamo, signore della loro vita, farli entrare nella maturità spirituale.

Questo pane che adesso benediremo lo possiamo mangiare o portarlo ai fratelli.

San Francesco, poco prima di morire, si fece portare un pane, lo benedisse e disse di portarlo agli ammalati e, tutti quelli che ne mangiarono, guarirono.

Forse non è il nostro caso ma, portiamo a casa nostra questo pane, portiamolo ai fratelli che amiamo, ricordando quello che è il messaggio del Signore, un messaggio entusiasmante.

Un altro segno è quello dell’incenso.

L’incenso che abbiamo dato all’inizio della settimana è servito per purificare l’ambiente, questo lo portiamo a casa per portare la benedizione nelle nostre case. Dobbiamo essere benedizione, l’incenso è un potente purificatore dell’ambiente dove noi viviamo.

Ricordiamo nel libro di Tobia, che il diavolo Asmodeo viene cacciato dall’incenso che viene bruciato nel braciere. L’incenso è un simbolo di preghiera. Tobia e Sara pregavano, bruciando l’incenso: la mia preghiera salga a Te, come incenso. Accendiamo quest’incenso e uniamoci in preghiera.

### **La preghiera di Gesù.**

Gesù, dopo aver fatto tutti i discorsi precedenti, alzò gli occhi al cielo e pregò il Padre.

Gesù ha fatto questi lunghi discorsi durante la moltiplicazione dei pani fino alla lavanda dei piedi e qui conclude: *Vi ho detto queste cose perché troviate pace in me, voi avete tribolazioni nel mondo.*

Il mettere in pratica il Suo messaggio porta inevitabilmente delle difficoltà, ma Gesù ci rincuora dicendo: *Io ho vinto il mondo.*

Queste parole Egli le dice guardando verso il cielo. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù solo due volte volge gli occhi al cielo, in questo passo e nella resurrezione di Lazzaro, quando ringrazia il Padre. Ciò significa che Gesù ci assicura che Egli ha la forza di superare la morte, di stabilirsi nella vita di Dio, quindi anche noi.

*Ti ringraziamo o Signore, Ti lodiamo e Ti benediciamo!*